SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

126ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1995

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. REIEZIONE DI PROPOSTE DI MODIFICA

PRESIDENTE 4
ZACCAGNA *(Forza Italia)* 5
PALOMBI *(CCD)* 5

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1121, 1130, 1160, 1343, 1348 E 1356. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 359:

PRESIDENTE 6, 7
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1121) ***SALVATO ed altri. – Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;***

(1130) ***MANCINO ed altri. – Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa;***

(1160) ***BOSCO. – Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;***

(1343) ***STANZANI GHEDINI e TERRACINI. – Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;***

(1348) ***PALOMBI e GEI. – Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa;***

(1356) ***DE CORATO ed altri. – Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge***

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 8, 10
FAGNI *(Rifond. Com.-Progr.)* 9
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 9
* PEDRAZZINI *(Lega Nord)* 10

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 10, 11, 12
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 10
ALÒ *(Rifond. Com.-Progr.)* 11
* DE CORATO *(AN)* 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1121, 1130, 1160, 1343, 1348 e 1356:

PRESIDENTE ..... 13 e *passim*
* SALVI *(Progr. Feder.)* 13, 17, 21
GEI *(CCD)* 13, 22
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 14, 16, 22
ALÒ *(Rifond. Com.-Progr.)* 14
* DE CORATO *(AN)* 15, 18
FAGNI *(Rifond. Com.-Progr.)* 16
FALQUI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 17
* LISI *(AN)* 19
MACERATINI *(AN)* 20
* GERMANÀ *(Forza Italia)* 21

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 23
LA RUSSA *(CCD)* 23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1121, 1130, 1160, 1343, 1348 e 1356:

PRESIDENTE ..... 24 e *passim*
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 24
* PASSIGLI *(Sin. Dem.)* 25
* DE CORATO *(AN)* 26, 35
GEI *(CCD)* 29
TERRACINI *(Forza Italia)* 32
* PEDRAZZINI *(Lega Nord)* ..... *Pag.* 34
* GERMANÀ *(Forza Italia)* 35

SENATO

Preannunzio di elezioni suppletive 35

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 36
FAGNI *(Rifond. Com.-Progr.)* 36

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° MARZO 1995 36

ALLEGATO

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 38

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 38
Annunzio di presentazione 38
Apposizione di nuove firme 39
Assegnazione 39
Cancellazione dall'ordine del giorno 41

GOVERNO

Trasmissione di documenti 42

CORTE COSTITUZIONALE

Presidenza 42

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 42

INTERROGAZIONI

Annunzio 43

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11)*.
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Baldelli, Beccaria, Bevilacqua, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Carella, Carpi, Ceccato, Contestabile, Cusumano, Debenedetti, Di Benedetto, Giovanelli, Grippaldi, Gualtieri, Imposimato, Manconi, Mancuso, Matteja, Nisticò, Perin, Petruccioli, Pieroni, Pinto, Porcari, Riz, Surian, Taviani, Turini, Valiani, Zecchino.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse» (1416).

In data 27 febbraio 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 47, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti» (1425);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali» (1426).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente sul Calendario dei lavori dell'Assemblea. Reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori». Ricordo che nel pomeriggio di giovedì scorso la Conferenza dei Capigruppo ha adottato a maggioranza un calendario – che è già stato distribuito – dei lavori del Senato. Tale calendario prevede che nella data odierna, in seduta antimeridiana e fino alle ore 14, sia in discussione il disegno di legge relativo al consiglio di amministrazione della RAI. Ciò al fine di consentire alle Commissioni competenti di proseguire nel pomeriggio di oggi l'esame del decreto-legge di correzione della manovra economica che è stato presentato al Senato.

Il calendario prevede ancora che mercoledì, dalle 9,30 alle 14, si prosegua la discussione del disegno di legge sulla RAI. Nel pomeriggio di mercoledì, dalle 16,30 alle 22, vi sarà la discussione del disegno di legge sulle cosiddette *authority*, cioè sulle agenzie di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità. Infine, il calendario votato a maggioranza prevede che giovedì, dalle 9,30 alle 14, vi sia ancora la discussione del disegno di legge sul consiglio di amministrazione della RAI, mentre per venerdì 3 marzo sono previsti vari decreti-legge in scadenza.

Debbo ricordare che questo calendario, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, è soggetto a modifica automatica nel caso in cui il decreto-legge inerente la manovra economica sia reso disponibile per la discussione in Assemblea, ad esempio, giovedì. In questa eventualità, cioè se la Commissione concludesse l'esame del decreto-legge stesso, si sospenderanno i lavori su qualsiasi argomento in corso di discussione per affrontare il tema della manovra economica di correzione, previa ovviamente una riunione dei Presidenti dei Gruppi per determinare la variazione del calendario.

Come ricorderete, nei confronti del calendario, votato a maggioranza dai Capigruppo, sono state formulate due proposte di modifica.

La prima, del senatore La Loggia, prevede che in questa settimana l'Aula tenga seduta solo la mattina di martedì, mercoledì e giovedì, per consentire alle Commissioni di svolgere un esame approfondito della manovra economica. Secondo questa proposta l'Aula dovrebbe esaminare, nell'ordine, il provvedimento recante l'istituzione dell'*authority* per i servizi di pubblica utilità, quello sull'obiezione di coscienza, la manovra economica e, infine, compatibilmente con l'esito e i tempi di lavoro delle Commissioni che si occupano della manovra economica stessa, il disegno di legge relativo al consiglio di amministrazione della RAI.

La senatrice Salvato ha avanzato un'altra proposta di modifica, che prevede invece che vengano mantenute le sedute antimeridiane di martedì, mercoledì e giovedì per l'esame del disegno di legge concernente il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, che mercoledì pomeriggio la seduta sia dedicata al seguito della discussione del disegno di legge sull'obiezione di coscienza e che, infine, martedì 7 marzo venga iniziata la discussione del disegno di legge sulle *authority*.

Dobbiamo pertanto mettere ai voti tali proposte. Inizieremo con quella che mi pare più distante dal calendario approvato dalla maggioranza dei Capigruppo, cioè la proposta del senatore La Loggia, in occasione della cui votazione, lo scorso giovedì sera, è mancato il numero legale e sono stato quindi costretto a togliere la seduta. Passiamo quindi alla votazione.

ZACCAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, intendo chiedere la votazione con procedimento elettronico di questa proposta di modifica del calendario.

PRESIDENTE. Non è possibile, senatore Zaccagna in quanto, in base all'articolo 55, *terzo comma*, del Regolamento, sulle proposte di modifica del calendario l'Assemblea decide con votazione per alzata di mano. Lei può chiedere però la verifica del numero legale, altrimenti procederemo immediatamente alla votazione per alzata di mano.

ZACCAGNA. Votiamo per alzata di mano, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene. Metto ai voti...

PALOMBI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Palombi, questo non è possibile. Si tratta di una discussione limitata, quindi il Regolamento non consente dichiarazioni di voto. D'altronde ho già aperto la votazione.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario presentata dal senatore La Loggia.

Non è approvata.

ZACCAGNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario presentata dalla senatrice Salvato.

Non è approvata.

STANZANI GHEDINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Il calendario dei lavori, approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo lo scorso 23 febbraio, resta pertanto definitivo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 1121, 1130, 1160, 1343, 1348 e 1356. Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 359

PRESIDENTE. Il calendario, adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 23 febbraio 1995, risulta conseguentemente essere il seguente:

Martedì	28	febbraio	(*antimeridiana*) (h. 11-14)	- Disegno di legge n. 1121 (e connessi) - Riforma del consiglio di amministrazione della RAI
Mercoledì	1°	marzo	(*antimeridiana*) (h. 9,30-14)	
Mercoledì	1°	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-22)	- Disegno di legge n. 359 - Agenzia di servizi di pubblica utilità
Giovedì	2	»	(*antimeridiana*) (h. 9,30-14)	- Seguito del disegno di legge n. 1121 (e connessi) - Riforma del consiglio di amministrazione della RAI
Venerdì	3	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	- Disegno di legge n. 1404 - Decreto-legge n. 4 sul Consiglio universitario nazionale *(Approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 marzo 1995)* - Decreti-legge in scadenza

Ove concluso in Commissione, il decreto-legge sulla manovra economica sarà inserito nel calendario dei lavori per essere esaminato con precedenza sugli altri argomenti in discussione.

Gli emendamenti al provvedimento sulla riforma del consiglio di amministrazione della RAI dovranno essere presentati entro le ore 20 di martedì 28 febbraio; quelli al disegno di legge sull'agenzia di servizi di pubblica utilità entro le ore 12 di mercoledì 1° marzo.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, vorrei sapere come è possibile presentare degli emendamenti quando non si conosce il testo di riferimento a cui essi dovrebbero essere presentati. Quindi, sui disegni di legge relativi alla RAI quello da lei enunciato è un termine che, in questo momento, non può assolutamente essere fissato, a prescindere dalla normativa secondo cui un emendamento deve essere, di regola, presentato almeno 24 ore prima dell'esame degli articoli a cui si riferisce.

PRESIDENTE. Senatore Stanzani, ora l'Assemblea provvederà ad identificare, fra i disegni di legge sulla RAI, il testo base per la discussione e quindi, una volta proceduto a tale adempimento, il termine diventerà giustificato.

STANZANI GHEDINI. Vediamo!

PRESIDENTE. Senatore Stanzani, in ogni caso, ripeterò la definizione del termine per la presentazione degli emendamenti dopo l'identificazione dell'oggetto della discussione.

Do notizia ora dell'organizzazione della discussione dei disegni di legge di riforma del consiglio di amministrazione della RAI e di quello relativo all'*authority*; organizzazioni della discussione sempre adottate a maggioranza dai Capigruppo e che derivano, come conseguenza, dalla calendarizzazione approvata.

Organizzazione della discussione dei disegni di legge di riforma del Consiglio di amministrazione RAI-TV

Presidenza	1 h.
Relatore	1 h.
Governo	1 h.
Operazioni di voto	2 h. 30'
Progr.-Fed.	10'
AN	3 h.
Lega Nord	30'
F. I.	2 h.
PPI	15'
Rif. Com.	35'
CCD	1 h.
Verdi-Rete	10'
Lab. Soc.	10'
Lega Fed.	30'
Sin. Dem.	10'
Misto	30'
Dissid. tutti i Gruppi	30'

Organizzazione della discussione del disegno di legge agenzia di servizi di pubblica utilità

Presidenza	30'
Relatore	30'
Governo	30'
Operazioni di voto	30'
Progr.-Fed.	15'
AN	15'
Lega Nord	15'
F. I.	15'
PPI	15'
Rif. Com.	1 h.
CCD	10'
Verdi-Rete	10'
Lab. Soc.	10'
Lega Fed.	10'
Sin. Dem.	10'
Misto	15'
Dissid. tutti i Gruppi	10'

Discussione di disegni di legge:

(1121) ***SALVATO ed altri. – Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo***

(1130) ***MANCINO ed altri. – Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa***

(1160) ***BOSCO. – Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo***

(1343) ***STANZANI GHEDINI e TERRACINI. – Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo***

(1348) ***PALOMBI e GEI. – Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa***

(1356) ***DE CORATO ed altri. – Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge del 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo***

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla discussione dei disegni di legge: «Norme sulla composizione e sull'elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo», presentato dai senatori Salvato, Marchetti, Alò, Fagni, Falqui,

Dionisi, Bergonzi, Caponi, Cuffaro, Gallo e Carcarino; «Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa», presentato dai senatori Mancino, Salvi, Gualtieri, Ronchi, Sellitti, Rognoni, Folloni, Falomi, Manieri, Passigli e Villone; «Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo», presentato dal senatore Bosco; «Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo», presentato dai senatori Stanzani Ghedini e Terracini; «Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa», presentato dai senatori Palombi e Gei e «Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo», presentato dai senatori De Corato, Maceratini, Meduri, Ragno, Molinari, Battaglia, Pedrizzi, Lisi e Pace.

Ha chiesto di parlare la senatrice Fagni, Vice Presidente dell'8ª Commissione, per riferire sullo stato dei lavori della Commissione stessa. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, in Commissione avevamo iniziato la discussione sui provvedimenti presentati; era stata prevista la costituzione di un comitato ristretto al fine di addivenire a un testo unificato e il relatore, senatore Pedrazzini, aveva predisposto un testo base che, in qualche misura, riassumeva e correggeva alcuni contenuti delle proposte presentate. È iniziata la discussione generale su quel testo, ma essa è andata avanti in maniera molto articolata e anche prolungata perchè molti sono stati gli iscritti a parlare.

Pertanto, ad oggi, la Commissione non ha concluso la discussione generale e non ha individuato un testo sul quale poter apportare eventuali emendamenti. Quindi, noi non siamo in condizione di presentare all'Assemblea un testo sul quale poter aprire la discussione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Fagni. Poichè sono state presentate numerose proposte, all'Assemblea spetta il compito di identificare il testo da assumere come base per la discussione da svolgere in Aula.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, intervengo per integrare quanto ha detto la collega Fagni e per specificare un punto che già in altre occasioni è stato oggetto di formulazioni non precise ed è stato riportato in modo non corretto. Il comitato ristretto non si è mai potuto riunire, perchè contestato da chi inizialmente lo aveva proposto. Per questo motivo non è stato possibile disporre di un testo unificato.

Non si è mai voluto nè potuto riunire un comitato ristretto per cui in Commissione di fatto il dibattito si è svolto su tutte le proposte giacenti.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa precisazione, senatore Stanzani Ghedini.

Ritengo che a questo punto si debba procedere all'identificazione del testo base. A tale scopo prego i presentatori dei vari disegni di legge depositati presso la Commissione di formulare una proposta di testo base.

PEDRAZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PEDRAZZINI. Signor Presidente, sono stato relatore in Commissione su questi provvedimenti e, contrariamente a quanto sostenuto dal collega Stanzani Ghedini, voglio ricordare che in Commissione era stato proposto dal sottoscritto un testo, per cui la discussione è iniziata su quello e non su tutti e sei i disegni di legge presentati.

Ricordo, altresì, che i disegni di legge erano il primo a firma Mancino, Salvi e altri senatori, il secondo – procedo in ordine cronologico – a firma Salvato, Marchetti ed altri senatori, il terzo a firma Stanzani Ghedini e Terracini, il quarto a firma Palombi e Gei, il quinto a firma De Corato, Maceratini ed altri senatori e l'ultimo a firma Bosco. Poichè la scelta sul testo da prendere a base della nostra discussione viene lasciata all'Assemblea, propongo di esaminare il disegno di legge a firma Mancino, Salvi e altri, che appare molto vicino a quello unificato di cui mi ero fatto portatore in Commissione.

Richiamo al Regolamento

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Mi sembra debba essere precisato dalla Presidenza se i tempi necessari ad arrivare alla decisione sul testo di riferimento siano compresi in quelli contingentati. Spero bene non sia così, perchè sarebbe assurdo, signor Presidente, che si cominciasse a considerare come dibattito sui disegni di legge la discussione sostenuta per arrivare ad un testo di riferimento e di confronto per il dibattito stesso, che attualmente ancora non è definito. Fino a quando non sarà individuato il testo di riferimento il dibattito non esiste. *(Applausi della senatrice Scopelliti e dal Gruppo Alleanza Nazionale).* Mi oppongo a che i tempi destinati all'identificazione, fra i disegni di legge che giacciono presso la Commissione ed ora di fronte all'Assemblea, del testo base, siano da inserire in quelli contingentati.

Colgo l'occasione per dire al collega Pedrazzini che basta prendere gli atti della Commissione per capire come non esistesse un testo di riferimento, in quanto tutti i testi contemporaneamente erano posti in discussione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Stanzani Ghedini, stiamo discutendo di una questione incidentale che, come tale, viene calcolata nell'ambito dei tempi contingentati. Questo, salvo che la Conferenza dei Capigruppo...

STANZANI GHEDINI. Non esistono i termini di riferimento! Qual è la questione incidentale?

PRESIDENTE. La scelta del testo di riferimento, senatore Stanzani.

STANZANI GHEDINI. Non possiano discutere sei proposte contemporaneamente. Il contingentamento sorge dal momento in cui c'è una sola proposta su cui discutere.

PRESIDENTE. Metteremo in votazione le diverse proposte e quella che avrà la maggioranza dei presenti verrà definita come testo base.

STANZANI GHEDINI. Se vogliamo subire non solo le pressioni burocratiche ma anche quelle della Presidenza!

ALÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, se il senatore Stanzani permette...

STANZANI GHEDINI. No, non permetto.

ALÒ. Siccome il senatore Stanzani non è il Presidente... *(Commenti del senatore Stanzani Ghedini)*. Se permette è un modo di dire.

Signor Presidente, in Commissione sono state presentate più proposte, ma la Commissione ha discusso per risolvere il quesito se ci fosse o meno un testo di riferimento. Tra le proposte avanzate ce n'era una (con il titolo di proposta unificata o qualcosa del genere) che il relatore Pedrazzini ci ha presentato come la proposta base, e su tale questione si è discusso. La Commissione ha deciso di ritenere esaurito il lavoro dell'Ufficio di presidenza e su tale questione si è votato.

Vorrei ricordare al senatore Pedrazzini che la sua proposta è quella che la Commissione ha considerato come base e se in Aula si vuole... *(Commenti del senatore Pedrazzini)*. Esiste comunque una proposta di riferimento e, signor Presidente, ritengo che da quella si debba partire. Ognuno poi valuterà, deciderà ed esprimerà il proprio orientamento in merito, ma la proposta di riferimento esiste ed è stata votata in Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Alò, ma non posso che attenermi a quello che ho ascoltato dalla senatrice Fagni.

STANZANI GHEDINI. E a quello che è stampato.

DE CORATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CORATO. Signor Presidente, la questione che è stata posta poco fa dal senatore Stanzani Ghedini è rilevante anche in relazione ai lavori dell'Assemblea che, anche in futuro, potrebbero prendere una certa piega rispetto ai lavori della Commissione.

La senatrice Fagni ha detto che la Commissione non ha licenziato alcun disegno di legge e che pertanto non presenta in Aula un testo unico ma sei testi presentati dalle varie forze politiche. Questa è la dimostrazione, signor Presidente, che non stiamo discutendo su un testo unificato e che non abbiamo neanche iniziato la discussione sui sei disegni di legge.

Il Presidente dovrebbe valutare quanto ha dichiarato poco fa il senatore Stanzani Ghedini in quanto in questo momento stiamo contingentando i tempi in relazione ad un dibattito che non è iniziato su un disegno di legge licenziato dalla Commissione. Allo stato, infatti, il dibattito non è ancora iniziato perchè stiamo intervenendo, potrei dire, sull'ordine dei lavori in relazione al contingentamento e non nel merito. Infatti, la discussione riguarda tutti i disegni di legge e in questo momento, signor Presidente, il senatore Stanzani Ghedini, il senatore Alò ed il sottoscritto non stanno intervenendo nel merito (perchè non c'è un disegno di legge licenziato dalla Commissione) ma sulla decisione del Presidente di far rientrare nel contingentamento questi interventi che riguardano l'ordine dei lavori. Noi abbiamo chiesto infatti di conoscere le motivazioni per le quali si ritiene di dover far rientrare nel contingentamento gli interventi che stiamo svolgendo in questo momento in Assemblea.

Poichè nella fattispecie ci troviamo nella situazione in cui la Commissione ha deciso di non licenziare un testo ma di arrivare in Aula senza un testo, non possiamo ritenere che in questo momento il dibattito sia entrato nel merito e che sia iniziata la discussione dei sei disegni di legge.

Faccio perciò un richiamo al Regolamento. Noi abbiamo posto alla Presidenza del Senato la questione che questi interventi non possono rientrare nel contingentamento dei tempi, in quanto, allo stato attuale, ognuno di noi illustrerà il proprio disegno di legge. Naturalmente, alla fine di tale illustrazione, l'Assemblea deciderà quale testo scegliere come riferimento per la discussione.

Ora noi non stiamo svolgendo la discussione nel merito di sei disegni di legge, ma, come ho già detto, stiamo affrontando un dibattito relativo a questioni di ordine generale concernenti i sei provvedimenti.

Ritengo pertanto che la questione posta dal senatore Stanzani Ghedini sia fondamentale e penso che qualsiasi decisione verrà assunta dal Presidente del Senato costituirà un precedente anche per il futuro perchè si tratta – lo ribadisco, signor Presidente – di una decisione di non poco conto.

PRESIDENTE. Senatore De Corato, nel merito non posso che risponderle come ho già risposto al senatore Stanzani Ghedini, perchè, in base al Regolamento e alla giurisprudenza costante, le questioni incidentali vanno computate nei tempi contingentati.

Tuttavia vorrei fare un appello – dopo la mia risposta che non può essere diversa – a un senso di pragmatismo di tutti noi, in particolare di coloro che sono intervenuti. Come sapete, questo pomeriggio si riunirà, alle ore 17, la Conferenza dei Capigruppo che potrà intervenire sul calendario e tener quindi conto delle legittime e logiche considerazioni svolte sia da lei, senatore De Corato, sia dal senatore Stanzani Ghedini, modulando eventualmente in modo diverso la tempistica prevista cosicchè il tempo che si è impiegato nella definizione del testo da assumere come base di riferimento possa essere poi recuperato con una estensione dei tempi di discussione. Mi farò certamente portatore di questa tesi nell'ambito della conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1121, 1130, 1160, 1343, 1348 e 1356

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore della proposta di assumere come testo base il disegno di legge di iniziativa del senatore Mancino, del sottoscritto e di altri senatori.

Per il resto, mi sembra che le considerazioni da lei svolte siano meritevoli della massima attenzione.

GEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEI. Signor Presidente, anch'io sono molto perplesso per questa situazione che è atipica e non ha precedenti nell'attuale legislatura, in quanto ci troviamo in estrema difficoltà a dover avviare un dibattito su sei disegni di legge profondamente diversi l'uno dall'altro. E così pure ci troviamo in difficoltà a presentare entro stasera, alle ore 20, emendamenti di grande delicatezza, senza prima conoscere il testo cui dobbiamo riferire il nostro lavoro.

Riterrei pertanto opportuno che vi fosse la possibilità, per coloro che hanno presentato i disegni di legge in questa situazione atipica, di illustrarli, per poi passare alla definizione di un testo unificato. Diversamente rischiamo di aprire un dibattito estremamente confuso, senza riuscire a compiere un lavoro parlamentare adeguato. Se fosse possibile, quindi, si potrebbe procedere prima all'illustrazione da parte dei presentatori dei disegni di legge, e successivamente alla scelta del testo base, con una modifica anche del termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Resta stabilito che ciascun Gruppo ha a disposizione dieci minuti per illustrare la propria posizione sulla proposta avanzata dal senatore Pedrazzini. Per ora ho ascoltato solo tre interventi.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, mi scusi se insisto, ma il Regolamento, in ogni sua parte, fa riferimento al disegno di legge, usando il singolare; non c'è, o almeno io non ho trovato indicazione diversa, ma certamente ci sono dei colleghi più esperti e più bravi di me. Basta prendere l'articolo 44 in cui si parla di riduzione possibile dei tempi per la presentazione delle relazioni, al plurale, però il disegno di legge è uno.

È impensabile – è contro tutta la struttura, la logica dei lavori del Senato – pensare che si possa procedere avendo sei progetti di legge, e non solo, cui far riferimento, quindi il dibattito non è iniziato. Per buona pace dei senatori Alò e Pedrazzini, si prendano gli atti ufficiali, i verbali delle discussioni in Commissione e si vedrà che non compare il disegno di legge presentato dal senatore Pedrazzini ma all'inizio di ogni riunione compaiono le sei proposte di legge che sono state presentate. Basta leggere, benedetto Dio!

Mi permetto di insistere ancora, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Stanzani Ghedini, in effetti stiamo discutendo la proposta del senatore Pedrazzini di scegliere il disegno di legge di iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori come testo base.

Devo quindi interpretare il suo intervento come contrario alla proposta del senatore Pedrazzini.

STANZANI GHEDINI. Mi scusi, signor Presidente, lei può interpretarlo come vuole, ma il mio intervento è stato, è e rimane di opposizione a ricomprendere i tempi relativi a questa fase di discussione nei tempi contingentati; a mio parere non è possibile.

Quanto al fatto che io sia d'accordo o meno con l'ipotesi del senatore Pedrazzini, quando sarà il momento mi pronuncerò.

PRESIDENTE. Senatore Stanzani Ghedini, su questo argomento ho già risposto e sul piano dell'interpretazione regolamentare e sul piano della pragmaticità con cui la questione va, a mio giudizio, trattata.

ALÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, le chiedo di interpretare il mio intervento con benevolenza, non «come meglio crede», non le do questa libertà.

In Commissione noi abbiamo avuto lo stesso problema e il Gruppo in quella sede, per rispondere alla domanda se volevamo avviare l'*iter* della discussione, votò per l'individuazione di un testo, anche se nel merito avevamo delle perplessità. Stessa cosa facciamo stamattina; ci è stato fatto osservare che il testo unificato del senatore Pedrazzini per motivi procedurali non può avere titolo per essere valutato dall'Aula, allora accettiamo la proposta del senatore Pedrazzini,

sui cui voteremmo a favore, riservandoci nel merito di fare le nostre osservazioni.

DE CORATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CORATO. Signor Presidente, per quanto ci sforziamo, come lei poc'anzi ha detto, di adeguarci alla pragmaticità dei lavori dell'Aula, non posso non richiamarmi all'articolo testè ricordato dal senatore Stanzani Ghedini: l'articolo 44, commi 2 e 3, del Regolamento.

Le disposizioni di questo articolo sono chiare, non pragmatiche, signor Presidente, e fanno riferimento a un disegno di legge...

PRESIDENTE. Mi scusi la precisazione, senatore De Corato. Con la parola «pragmatico» non mi riferivo a questa questione, ma alla possibilità di recuperare i tempi attraverso la successiva Conferenza dei Capigruppo.

DE CORATO. L'articolo 44 del Regolamento non parla di proposte, ma di disegno di legge; qui non siamo in fase di esame di disegno di legge ma di una proposta avanzata dal relatore. Il relatore non si riferisce quindi nè al comma 2, nè al comma 3 dell'articolo 44. Non riusciamo allora a capire in base a quale norma il relatore abbia potuto formulare una proposta che a termine di Regolamento non può essere fatta, in quanto il Presidente...

BERTONI. In base all'articolo 44, comma 3.

DE CORATO. Parliamo di disegno di legge, non di proposta. L'articolo 44, senatore Bertoni, parla di «un disegno di legge», al singolare.

Poco fa, il vice presidente della Commissione ha parlato di sei disegni di legge sui quali dovremmo discutere, il che significa che non c'è un solo disegno di legge, ma vari disegni di legge.

PAGANO. Ma quando mai?

DE CORATO. Quindi, a nostro avviso, questo caso non rientra nelle previsioni dei commi 3 e 4 dell'articolo 44. Pertanto, in questo momento, non siamo nella fase di discussione di un disegno di legge, ma di sei disegni di legge, e vi è solo una proposta che non si capisce a quali norme del Regolamento faccia riferimento.

PRESIDENTE. Senatore De Corato, il fatto è però che noi ci troviamo già nella discussione dell'argomento previsto dal calendario all'ordine del giorno e stiamo scegliendo – e questo il Regolamento non ce lo impedisce di sicuro – il disegno di legge su cui svolgere la discussione; e la proposta che è stata fatta dal relatore alla Commissione è che la nostra discussione avvenga sulla base del disegno di legge n. 1130. Se lei ritiene – ripeto – che il dibattito svoltosi finora abbia determinato un sacrificio per i tempi della discussione, la prego di considerare che, da un

punto di vista pragmatico in questo caso, vi sarà la possibilità, in sede di Conferenza dei Capigruppo, di tener conto delle accezioni che sono state sollevate legittimamente e comprensibilmente in questa sede.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare. *(Brusio in Aula. Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Fate pure baccano: io sto zitto e così perdiamo del tempo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il senatore Stanzani Ghedini. In tal modo, guadagniamo tempo.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, mi permetterei di proporre, a lei e ai colleghi, rumorosi o silenti non importa, una via di uscita, che è quella che ho ripetutamente offerto alla Commissione. È inutile che ci nascondiamo che il vero problema, la vera nota dolente è la data di scadenza, cioè quella in cui le eventuali nuove disposizioni relative al Consiglio di amministrazione della RAI dovrebbero entrare in vigore. Quindi, la questione non è tanto quella del merito della proposta, circa il quale credo sarebbe facile trovare una o al massimo due ipotesi da sottoporre all'attenzione dell'Aula.

Io proporrei allora che venisse rimesso al Comitato ristretto dell'8ª Commissione permanente il problema di proporre all'Aula uno, al massimo due testi su cui l'Aula potrebbe decidere per il prosieguo dei lavori. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

BERTONI. È assurdo tornare indietro.

FAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, voglio essere molto breve perchè a me sembra che dovremmo uscire da questo imbuto nel quale ci stiamo infilando circa la discussione riguardante il Consiglio di amministrazione della RAI-TV.

BERTONI. C'è il «tappo» Stanzani Ghedini che ce lo impedisce!

FAGNI. È vero che in Commissione era stato presentato dal senatore Pedrazzini un testo che doveva essere la risultante dell'esame dei vari provvedimenti, in quanto il senatore Pedrazzini era stato indicato dalla Presidenza come relatore. Ora, poichè non siamo giunti al termine dell'esame di questo testo unificato, che alla fine poteva diventare il testo che sarebbe pervenuto all'esame dell'Aula per l'approvazione definitiva, credo che al senatore Pedrazzini, così come lei, signor Presidente, correttamente ha fatto precedentemente, debba essere affidato il compito di dare un'indicazione. Visto che il suo testo sul piano procedurale

non può essere assunto come testo base, egli dovrebbe fornire l'indicazione circa il testo cui fare riferimento.

A me pare, molto serenamente, che qualunque sia il testo... *(Commenti del senatore Stanzani Ghedini)*... si possa avviare la discussione e poi, attraverso gli emendamenti, rispettando i tempi indicati per la loro presentazione, apportare quelle modifiche al testo di riferimento che fanno ovviamente capo ai disegni di legge che ciascuna forza politica ha presentato in Senato e che sono stati esaminati in Commissione.

Credo che così potremmo risolvere la differenza di punti di vista, che mi pare stia caratterizzando la discussione in questo momento.

FALQUI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, anch'io credo che occorra uscire rapidamente da questa *impasse*, anche perchè il collega Stanzani Ghedini aveva già avanzato tale proposta, che lui definisce di mediazione, in sede di Commissione. Vorrei ricordare che, dopo una lunga discussione sulla legittimità di affrontare da parte del Comitato ristretto i disegni di legge presentati, è sorta un'ampia discussione sul tema e quindi vi è stato un voto che ha chiuso tale argomento.

Nel dichiarare a nome del mio Gruppo il nostro sostegno alla proposta di considerare come testo base il disegno di legge «Mancino ed altri», chiedo, signor Presidente, che si giunga ad una decisione formale che può derivare soltanto da un voto di quest'Aula. Altrimenti, gli argomenti che vengono utilizzati riaprono una discussione che dal punto di vista formale si è già conclusa in Commissione. *(Applausi della senatrice Rocchi)*.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Le norme del Regolamento che si applicano al caso concreto sono contenute negli articoli 44, comma 3, trattandosi di più disegni di legge e 92, comma 1. Quindi, la questione regolamentare è di assoluta semplicità. Su questo punto, di regola, dovrebbe parlare un oratore contro e uno a favore; abbiamo già parlato in molti, quindi chiedo che la proposta sia messa immediatamente ai voti.

Naturalmente la questione dell'utilizzo o meno del tempo che si è usato finora, come lei ha detto, la potremo affrontare in sede di Conferenza dei Capigruppo; naturalmente dipenderà dalla quantità del tempo disponibile e dagli argomenti utilizzati. Evidentemente, la decisione del contingentamento dei tempi è già presa; si può rivedere, ma solo se vi sono le condizioni di lavoro parlamentare per farlo.

Ciò considerato, signor Presidente, chiedo che sia immediatamente messa ai voti, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del Regolamento, la proposta formulata dal senatore Pedrazzini di individuare il testo base del disegno di legge su cui procederanno i lavori dell'Assemblea, ai sensi

del terzo comma dell'articolo 44 del Regolamento. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete, Laburista-Socialista-Progressista, di Rifondazione comunista-Progressisti e della Sinistra democratica).*

DE CORATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore De Corato, lei è già intervenuto in sede di richiamo al Regolamento. Immagino quindi che abbia chiesto la parola per dichiarare il voto del suo Gruppo.

DE CORATO. Chiedo di parlare sulle proposte presentate, in particolare su quella del senatore Stanzani Ghedini.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CORATO. Signor Presidente, non so secondo quali termini di Regolamento il senatore Salvi faccia riferimento alla proposta del senatore Pedrazzini, visto che la Commissione non ha licenziato alcun testo; quindi, il senatore Pedrazzini non so a nome di chi parli. Ribadisco che il vice presidente della Commissione poco fa ha affermato che la Commissione non ha licenziato alcun testo; quindi il senatore Pedrazzini parla forse a nome del suo Gruppo o di se stesso, ma di sicuro non a nome della Commissione. Allo stato dei fatti la Commissione non ha licenziato assolutamente nulla. *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

Ritengo allora valida la proposta del senatore Stanzani Ghedini di ritornare in sede di Comitato ristretto per poter arrivare ad una proposta che può essere portata in Aula. In sede di Comitato ristretto non è stato fatto questo lavoro, perchè si è voluto accelerare i tempi; non si è quindi avuta la possibilità da parte della maggioranza della Commissione di esaminare in Comitato ristretto i sei disegni di legge in oggetto.

Ritengo che sia una proposta valida, che vada appoggiata poichè serve anche a snellire i lavori in Aula. Altrimenti, come ha detto la senatrice Fagni, richiamo di metterci in una situazione dalla quale difficilmente usciremo. A mio avviso, non ne usciamo nemmeno con il richiamo all'articolo 92 del Regolamento, fatto poco fa dal senatore Salvi, perchè quella del senatore Pedrazzini non è una proposta a nome della Commissione ma è solo una proposta di carattere personale o di Gruppo, che non ha alcuna valenza come proveniente dalla Commissione parlamentare.

SALVI. Per questo motivo si applicano le norme richiamate del Regolamento.

PRESIDENTE. Il senatore Pedrazzini non ha fatto riferimento ad un testo licenziato dalla Commissione, ha fatto riferimento al testo presentato dal senatore Mancino e da altri senatori e ha proposto che fosse posta in votazione l'adozione di questo come testo base.

LISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LISI. Signor Presidente, il collega Salvi qualche istante fa si è richiamato all'articolo 44, comma 3; del Regolamento; ma proprio quel comma a mio avviso non ci consente di procedere così come si stava decidendo di fare. Un dato di fatto è incontrovertibile: i lavori della Commissione sono stati interrotti e a un certo punto si è deciso di venire in Aula. Se mi si consente, da quel momento inizia una nuova vita dell'*iter* legislativo in Aula che non ha legame con il momento in cui è cessata la discussione in Commissione, perchè quest'ultima non ha licenziato nulla. Non solo non ha licenziato nulla, ma non è stata nelle condizioni di avanzare alcuna proposta in merito ai sei disegni di legge e non a uno solo, che sono stati presentati in Commissione e che oggi si ripropongono pari pari tutti e sei in quest'Aula.

Questo è il richiamo all'articolo 44, comma 3, del Regolamento. Ecco perchè il senatore Stanzani Ghedini giustamente diceva che non si possono contingentare i tempi quando ancora non abbiamo deciso da quale disegno di legge dobbiamo partire per la discussione.

A questo punto, mi pare che l'*iter* più logico sia quello che ognuno dei proponenti (infatti il comma 3 dell'articolo 44 parla di proponenti) i disegni di legge (il senatore Pedrazzini può proporre quanto crede a nome personale ma non certo a nome della Commissione, ci mancherebbe altro), in quest'Aula illustri il proprio testo e si decida quale si debba prendere a base della discussione; premettendo che nessun Regolamento giunge a contingentare i tempi di discussione in ordine a quello che sarà il disegno di legge sul quale si innesterà la discussione dell'Aula.

PAGANO. Dobbiamo votare su questo punto.

LISI. Cerchiamo di essere un poco aderenti alle norme dettate dal Regolamento al quale ci richiamiamo ogni cinque minuti. Basta leggerlo per poter decidere in questo senso. Il senatore Pedrazzini può parlare a titolo personale qualora sia proponente di un disegno di legge, altrimenti non può nemmeno parlare perchè glielo vieta l'articolo 44, comma 3, del Regolamento, in assenza di una volontà espressa dalla Commissione. La Commissione non ha licenziato nulla, ci ha riproposto esattamente la situazione *quo ante* e cioè sei disegni di legge su cui discutere.

PRESIDENTE. Senatore Lisi, bisogna dare un po' di ordine alla discussione. Certamente il senatore Pedrazzini non ha parlato a nome della Commissione, ma a titolo personale e ha formulato la proposta di scegliere come testo base quello presentato dal senatore Mancino e da altri senatori. Ho deciso di porre in votazione tale proposta perchè è stata la prima.

È chiaro che se essa non raccoglierà la maggioranza, proseguiremo con la valutazione di altre proposte e, se nessuna di queste sarà

accolta, certamente porrò ai voti la proposta avanzata dal senatore Stanzani Ghedini di rinviare i provvedimenti in Commissione.

Dunque, stiamo discutendo la proposta avanzata dal senatore Pedrazzini.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, sulla base di quello che ha detto il collega Lisi, che ovviamente condivido, non credo sia già maturo il momento in Aula per votare subito la proposta quanto mai legittima ma intempestiva del senatore Pedrazzini. Credo si debba consentire ai presentatori di illustrare i sei disegni di legge e solo successivamente l'Assemblea potrà scegliere con un voto, altrimenti il voto sulla proposta del senatore Pedrazzini preclude la discussione e il voto sulle altre.

Ecco perchè io credo che si debba procedere in questo modo: consentire ad un presentatore per ogni proposta di illustrare il proprio testo; solo dopo l'Assemblea, *cognita causa*, potrà votare, perchè, se votiamo subito sulla proposta del senatore Pedrazzini, ovviamente sarà precluso il diritto degli altri proponenti di vedere valutato il rispettivo disegno di legge.

Ecco, mi pare che, senza drammatizzare, questa sia la strada più corretta, visto che, come è stato ricordato, la Commissione non ha «partorito» una sola proposta o un testo base, che, quello si, avrebbe vincolato l'aula, ma i sei disegni di legge, ognuno dei quali ha il titolo, la dignità, il diritto di essere discusso e valutato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, per ora e stata presentata un sola proposta, cioè quella di votare per l'identificazione del disegno di legge n. 1130, dei senatori Mancino ed altri, come base per la discussione: solo questa proposta è stata avanzata.

Se fossero avanzate altre proposte, svolgeremmo la discussione sulle proposte presentate, dopodichè voteremmo. Però, per adesso, è stata presentata una proposta soltanto per il disegno di legge n. 1130.

MACERATINI. Signor Presidente, mi consenta, allora lei può valutare il mio intervento come una richiesta in tal senso, perchè non è prevista una formalità da seguire.

PRESIDENTE. Ma su quale disegno di legge vorrebbe che si votasse?

MACERATINI. Su quello che porta anche la mia firma, cioè il n. 1356. Poi, i presentatori degli altri disegni di legge, se ritengono, possono fare altrettanto.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, io ho la sensazione che, mentre la nostra Commissione ha sempre lavorato con tanta serenità, purtroppo analoga serenità non l'abbiamo trovata in questa occasione.

È strano che in quest'Aula si vengano a dire cose leggermente diverse da quelle che sono state dette in Commissione, forse perchè siamo trascinati non so da che cosa. È strano che il collega Pedrazzini, che io stimo senza dubbio, ci sottoponga un disegno di legge in Commissione e all'improvviso in Aula ci proponga un altro disegno di legge, un testo di altri. Sono delle considerazioni che dobbiamo fare, perchè viene vanificato il lavoro che noi abbiamo svolto in Commissione.

Io ritengo che sia opportuno esaminare tutti e sei i disegni di legge, così come avevamo proposto, così come ha proposto il presidente della Commissione Bosco; è giusto che venga costituito quel Comitato ristretto di cui parlava il presidente Bosco e di cui tutti quanti abbiamo parlato, anche se in Commissione, non avendo trovato un accordo, come diceva qualche collega, c'è stato un voto.

Comunque la risultante dei testi, signor Presidente, non può essere quella del senatore Pedrazzini; lo stesso senatore Pedrazzini mi diceva – e me ne può dare atto – che aveva una soluzione che avrebbe proposto alla Commissione, cioè una settima soluzione elaborata da lui stesso.

PRESIDENTE. Comunque ho l'impressione che forse non sia ben chiaro cosa stiamo facendo. Dunque ricordo che la situazione è la seguente.

Noi abbiamo un'indicazione da parte della Commissione (ma, dopo di ciò, la Commissione, per così dire, sparisce), cioè che sono stati presentati alcuni disegni di legge in materia ma che non si è potuto amalgamarli per ottenere un unico testo, per cui in Aula giungono gli stessi disegni di legge come proposti dai presentatori.

Il senatore Pedrazzini ha proposto di discutere uno di questi disegni di legge. Ora il senatore Maceratini ha proposto di discutere un altro disegno di legge. Se vi saranno altri colleghi che proporranno di esaminare ancora altri disegni di legge, ne terremo conto. Dopo di che io assegnerò dieci minuti per la discussione e metterò in votazione le proposte nell'ordine in cui sono state presentate. Questo è ciò che stiamo facendo.

LISI. Perfetto.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, è chiaro che, con questa procedura che ci propone, vengono meno le ragioni per rivedere, in sede di Conferenza dei Capigruppo, la decisione, da lei già assunta e comunicata in Aula, *del contingentamento dei tempi, perchè a questo punto, giustamente, ci* sarà un'illustrazione sul merito dei disegni di legge e non più un dibattito procedurale.

Pertanto vengono meno le ragioni per rivedere le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, da lei riferite all'Assemblea e votate in Aula a larghissima maggioranza.

PRESIDENTE. Esamineremo il problema nella Conferenza dei Capigruppo, senatore Salvi: non è oggetto di discussione in questo momento.

GEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEI. Chiedo che venga messa in votazione la proposta di assumere come testo base il disegno di legge n. 1348, a firma Palombi e Gei.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, forse sarà perchè passano gli anni... *(Commenti dal Gruppo Lega Nord)*... ma non ho capito... *(Commenti e proteste dal Gruppo Lega Nord)*.

BOSO. Signor Presidente, vogliamo fare qualcosa se la gente non capisce! O ci prendiamo in giro? *(Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

STANZANI GHEDINI. Siccome ho sempre capito e capisco, forse c'è qualcosa che non torna.

Come le dicevo non ho capito le ragioni dell'intervento del senatore Salvi, che pone di fatto una questione: siamo in una fase di discussione preliminare o stiamo per entrare nell'esame di merito?

PRESIDENTE. Siamo nella fase di discussione dei provvedimenti, senatore Stanzani Ghedini. Il senatore Salvi ha annunciato il suo comportamento nella prossima Conferenza dei Capigruppo, ma questo riguarda soltanto lui.

STANZANI GHEDINI. Gradirei sapere se siamo in una fase procedurale o se entriamo in una fase di merito.

PRESIDENTE. Siamo nella discussione delle proposte al nostro esame.

STANZANI GHEDINI. Allora mi sembra che i presentatori delle varie proposte di legge abbiano quanto meno il diritto di illustrarle. Dopo di che si passerà alla valutazione e alla discussione: ognuno potrà decidere se è preferibile il testo del senatore Mancino e di altri o quello presentato da senatori Palombi e Gei oppure quello del senatore De Corato ed altri. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*. Non so se il Parlamento italiano nel frattempo ha cambiato procedura.

PRESIDENTE. Se lei intende proporre la scelta di un disegno di legge e vuole illustrarlo, può farlo, naturalmente nei tempi previsti dal Regolamento.

Richiamo al regolamento

LA RUSSA. Domando di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, stiamo discutendo su una decisione che solitamente è affidata alle Commissioni, la scelta del testo base. Questo adempimento non è stato compiuto dalla Commissione e lo si vuole fare oggi in Assemblea. Può darsi che ci siano precedenti in tal senso, anzi di sicuro ci sono. Il problema è che la fattispecie della scelta del testo base in Assemblea non è assolutamente disciplinata da alcuna norma regolamentare. Non possiamo dire che sia disciplinata dall'articolo 92 del Regolamento, come qualcuno crede, e cercherò di dimostrarlo.

Potremo presentare, anzi sono state presentate, delle proposte di modifica regolamentare su questo punto, ma vista l'assenza per ora di una disciplina specifica penso si tratti di una normale votazione e discussione, affidata quindi alle proposte ed agli interventi di tutti i senatori. Non vedo infatti sulla base di quale norma si possa decidere di far parlare un oratore a favore ed uno contro, oppure uno per Gruppo.

È pur vero che l'articolo 92 del Regolamento disciplina i richiami al Regolamento per l'ordine del giorno, per l'ordine delle discussioni o delle votazioni ma non è questo sicuramente il nostro caso.

L'odierna fattispecie, se non vogliamo stiracchiare il Regolamento citando magari casi del 1947 o del 1948, non è disciplinata.

La prego pertanto di rispettare la volontà del Senato e di far intervenire, ove lo vogliano, tutti i parlamentari che su questa proposta chiederanno la parola.

PRESIDENTE. Senatore La Russa, ci sono due precedenti che desidero citarle; nelle sedute del 26 gennaio 1989 e del 17 luglio 1991 in Aula si scelse, fra diverse proposte, quella da considerare a base della discussione. In entrambi i casi, fu fatto espresso richiamo all'articolo 92 del Regolamento, con una discussione limitata all'intervento di un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

PAGANO. Non possiamo discutere con gente che non conosce neanche il Regolamento.

RAGNO. Ad un errore se ne aggiunge un altro.

PRESIDENTE. Sono un economista per cui è meglio che lei si riconcili con l'economia.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1121, 1130, 1160, 1343, 1348 e 1356

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei, nel farmi interprete delle parole del senatore Stanzani Ghedini, a conferma che non è lui che non capisce ma che sono gli altri che non vogliono capire, ricorrere alla citazione del vecchio, sano principio che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. È chiaro che c'è una volontà politica di mandare a casa questo Consiglio d'amministrazione della RAI che ha acutizzato... *(Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord)*...

BOSO. Sì, sì!

RAGNO. Prima ci vanno loro a casa e poi ci andate voi!

SCOPELLITI. ... che ha stimolato molto gli ingegni dei parlamentari. Si sa anche che il genio va sempre di pari passo con la sregolatezza. In quest'Aula, oggi, da parte di quelle forze politiche che fanno sempre appello alle regole, si sta manifestando la loro voglia di non regole per raggiungere uno scopo.

Desidero adesso soffermarmi sulle proposte avanzate dal senatore Stanzani Ghedini. Non si è mai visto, in un Parlamento, che alla discussione dell'Aula arrivino sei disegni di legge... *(Vivaci commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo)*... senza che vi sia una relazione della Commissione capace di ragguagliare l'Assemblea, e quindi i colleghi che non hanno partecipato ai lavori della Commissione, sui provvedimenti in esame, così che si possa poi decidere nel rispetto del santo principio del conoscere per deliberare. *(Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

La prima proposta del collega Stanzani Ghedini, che era molto saggia, era di fare in modo che fosse la Commissione, che ha già discusso nel merito le varie proposte di legge, a decidere quale delle sei potesse costituire l'oggetto della discussione in Aula. Questa proposta non è stata neanche presa in esame o, meglio, è stata bocciata nel silenzio e nel rifiuto totali.

Il collega Stanzani ha quindi avanzato una seconda richiesta che, a questo punto, signor Presidente, spero che lei, nel suo ruolo *super partes*, voglia fare sua. Ci sono sei disegni di legge e i senatori che non hanno partecipato ai lavori della Commissione non li conoscono nel merito; è forse il caso che i presentatori di tali disegni di legge li illustrino. Sarà possibile per noi poter alzare la mano per un disegno di legge piuttosto che per un altro solo dopo averne conosciuto i contenuti, dopo aver sentito la relazione dei presentatori. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, non posso costringere il senatore che indica la propria particolare preferenza per un disegno di legge

o per un altro anche ad illustrarlo. Se vuole lo fa, non ho certo detto che questo non si possa fare, se non vuole non lo fa.

Evidentemente ciascuno di voi voterà sulla base delle informazioni di cui dispone, e se non avrà tali informazioni non voterà. Non è mio obbligo quello di costringere colui che indica un disegno di legge da mettere in votazione anche ad illustrarlo, può darlo per illustrato.

SCOPELLITI. Signor Presidente, quel che importa in questa fase è, secondo me, stabilire la regola e cioè dire che vengono illustrate le sei proposte di legge. È chiaro poi che, ad esempio, il senatore Bosco può dare per illustrata la sua proposta. L'importante è, come ho già detto, stabilire una regola.

Io chiedo che sia illustrata la proposta legislativa dei senatori Stanzani Ghedini e Terracini.

PRESIDENTE. Ritengo che la sua richiesta, senatrice Scopelliti, possa essere accolta.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PASSIGLI. Signor Presidente, a me sembra necessario fare un attimo il punto di quanto è stato finora detto nei vari interventi e delle sue risposte.

La situazione mi era abbastanza chiara al momento dell'intervento del senatore Maceratini, il quale ha chiesto, e lei ha prontamente e giustamente recepito tale richiesta, che, al pari del disegno di legge a firma dei senatori Mancino, Salvi ed altri, venissero considerati anche gli altri disegni di legge, e che quindi l'Assemblea potesse, se del caso, pronunciarsi su questi come possibili testi base.

È evidente però – mi sembra che lei abbia risposto in questo senso – che le varie proposte saranno messe in discussione e in votazione nell'ordine in cui sono pervenute. Ritengo dunque che a questo punto vi siano tutti gli elementi perchè lei assuma la decisione di passare alla eventuale illustrazione, discussione e votazione sull'assunzione come testo base della prima proposta di legge, quella a firma dei senatori Mancino, Salvi ed altri. Se l'Assemblea non la voterà e non l'accoglierà, evidentemente si procederà con la seconda. *(Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

DE CORATO. Ma dove sei stato finora?

PASSIGLI. A questo punto ritengo che si debba solo, semprechè i proponenti lo desiderino, passare all'illustrazione della prima proposta di legge e quindi votare comunque l'accoglimento o meno come testo base di questa proposta.

Al riguardo le chiedo quale articolo del Regolamento osti eventualmente a questa procedura.

MEDURI. Senatore Passigli, lei è solo bravo a presentare denunce alla Procura della Repubblica! *(Interruzione del senatore De Corato).*

PAGANO. Senatore De Corato, ci dica lei quale articolo del Regolamento osta!

PRESIDENTE. Senatore Meduri, se lei intende intervenire, innanzi tutto, la prego di chiedere la parola.

Senatore Passigli, la discussione avviene sulla base dell'articolo 92 del Regolamento ed è una discussione unica, non una discussione su ciascuna proposta. È quanto ora stiamo facendo. Ciascuno può indicare quale disegno di legge dovrebbe essere a suo giudizio assunto come testo base; se lo desidera, lo illustra, altrimenti lo dà per illustrato. Conclusa la discussione, che è limitata, per cui ciascun Gruppo dovrebbe avere dieci minuti – e a me sembra che abbiamo oltrepassato ampiamente questi termini – metterò in votazione le proposte, nell'ordine in cui sono state presentate.

DE CORATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CORATO. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare il disegno di legge n. 1356 presentato dal mio Gruppo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto della nostra proposta riflette essenzialmente le norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. *(Interruzione del senatore Gregorelli. Brusìo in Aula. Commenti).*

Cerchiamo di mantenere la calma.

PRESIDENTE. Senatore De Corato, prosegua il suo intervento.

DE CORATO. Noto che vi è agitazione e movimento in Aula.

PRESIDENTE. Non credo che sia dovuto alle sue parole.

DE CORATO. No, per carità, signor Presidente, stavo soltanto illustrando la nostra proposta legislativa. *(Interruzione del senatore Gregorelli).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate proseguire il senatore De Corato visto che ponete grandi questioni di tempo. Senatore Gregorelli, la invito a lasciar proseguire l'intervento del senatore De Corato.

DE CORATO. Pur potendo la nostra proposta risolversi nella enucleazione dei due articoli contenuti nel presente disegno di legge, tuttavia la esplicitazione delle motivazioni ad essa sottese richiede la delineazione chiara del quadro (normativo e non) di riferimento, che ne costituisce necessario fondale, atto a porre in risalto motivazioni, contenuti ed obiettivi di tale proposta.

Procedendo con un ordine di valutazioni rispettoso della gerarchia normativa, corre l'obbligo qui ricordare quanto la Corte costituzionale, con sentenza 9 luglio 1974, n. 225, ebbe ad indicare al legislatore: che gli organi direttivi dell'ente gestore (si tratti di ente pubblico o di concessionario privato purchè appartenente alla mano pubblica) non siano costituiti in modo da rappresentare direttamente o indirettamente espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo e che la loro struttura sia tale da garantirne l'obiettività; che vi siano direttive idonee a garantire che i programmi di informazione siano ispirati a criteri di imparzialità e che i programmi culturali, nel rispetto dei valori fondamentali della Costituzione, rispecchino la ricchezza e la molteplicità delle correnti di pensiero; che per la concretizzazione di siffatte direttive e per il relativo controllo siano riconosciuti adeguati poteri al Parlamento, che istituzionalmente rappresenta l'intera collettività nazionale; che i giornalisti preposti ai servizi di informazione siano tenuti alla maggiore obiettività e posti in grado di adempiere ai loro doveri nel rispetto dei canoni della deontologia professionale; che, attraverso un'adeguata limitazione della pubblicità, si eviti il pericolo che la radiotelevisione inaridendo una tradizionale fonte di finanziamento della libera stampa, rechi grave pregiudizio ad una libertà che la Costituzione fa oggetto di energica tutela; che, in attuazione di un'esigenza che discende dall'articolo 21 della Costituzione, l'accesso alla radiotelevisione sia aperto, nei limiti massimi consentiti, imparzialmente ai gruppi politici, religiosi, culturali nei quali si esprimono le varie ideologie nella società; in ultimo, che venga riconosciuto e garantito – come imposto dal rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo – il diritto anche del singolo alla rettifica.

Come è notorio, la RAI («concessionaria pubblica») si configura come una società per azioni sotto la denominazione di RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 del codice civile (articolo 1 dello statuto sociale aggiornato alla deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti del 22 dicembre 1986).

Ad essa, pertanto, si applicano le disposizioni del capo V del codice civile (articoli 2325 e seguenti), compatibilmente con le disposizioni delle leggi speciali che stabiliscono, per le società di interesse nazionale, una particolare disciplina circa la gestione sociale, la trasferibilità delle azioni, il diritto di voto e la nomina degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti.

È altresì da rilevare che il decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 721, recante disposizioni urgenti per il risanamento e il riordino della RAI Spa (di reiterazione di precedenti decreti non convertiti per decorrenza di termini), è attualmente all'esame della VII Commissione della Camera (Cultura, scienza e istruzione), in sede referente.

L'articolo 7 di detto decreto modifica l'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, mediante l'integrazione normativa del comma 1 e la soppressione del comma 2.

A tale disposizione innovata («Il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto da cinque membri, nominati con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, scelti tra persone di

riconosciuto prestigio professionale, e di notoria indipendenza di comportamenti, che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, maturandovi significative esperienze manageriali») fa riferimento la composizione del Consiglio di amministrazione della RAI in carica. È da osservare che le modalità di nomina innanzi ricordate differiscono da quelle previste dallo Statuto sociale della RAI (articolo 15 pre-vigente).

Discrasie con il richiamato ordinamento statutario sono sorte, altresì, in derivazione delle altre modifiche normative del decreto-legge n. 721 del 1994 disciplinanti altri aspetti dalla gestione sociale.

A tali considerazioni, riassuntive di un doveroso quadro di riferimento normativo, è da aggiungere il ricordo del contenuto dell'ordine del giorno approvato dal Senato a maggioranza, nella seduta del 10 novembre 1994, che, per la parte che interessa la presente proposta, così si esprimeva: «Il Senato, sulla base delle mozioni presentate e del dibattito che si è svolto, afferma perciò l'esigenza indifferibile di una ridefinizione dei poteri di nomina e di revoca del Consiglio di amministrazione, che devono essere ricondotti ad una funzione parlamentare, che escluda ogni interferenza dell'Esecutivo.

Va altresì posto in evidenza che, nel corso dell'audizione relativa all'indagine conoscitiva sulla multimedialità della 8ª Commissione del Senato, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha rilevato come dall'esperienza dei Paesi stranieri possano derivare utili indicazioni per l'assetto del servizio pubblico radiotelevisivo, con organismi direttivi composti da soggetti nominati da realtà istituzionali diverse (allo scopo di mantenere una stabilità di indirizzo e di indipendenza al variare delle maggioranze parlamentari) e con una pluralità di organismi incaricati, rispettivamente, dell'indirizzo e della gestione.

Non v'è chi non veda come dalla correlazione dei riferimenti innanzi colti si delinei la necessità di un percorso normativo capace di contemperare limiti e scelte opzionali in direzione di un approdo legislativo che, oltre a soddisfare ogni debito costituzionale, colga la urgenza e la essenzialità di disposizioni temporaneamente riempitive dello iato ancora oggi esistente tra l'enunciazione costituzionale di princìpi nel settore della informazione e l'attuazione pratica di detti princìpi, cristallizzati in norme acquietanti le attese dei più.

E parso quindi, agli estensori della presente proposta, utile la opzione di seguito enunciata.

Tenuto altresì conto che al già vasto panorama normativo di riferimento, innanzi tratteggiato, deve aggiungersi quanto disposto dalla legge 14 aprile 1976, n. 103, e successive modificazioni e integrazioni che, all'articolo 4 stabilisce che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi: «elegge dieci consiglieri di amministrazione della società concessionaria secondo le modalità previste dall'articolo 8»; si è pertanto pensato ad un *mix*: per la scelta di chi è destinato a governare il servizio radiotelevisivo pubblico saranno chiamati ad operare il Parlamento, la Commissione di vigilanza, l'IRI (socio di maggioranza della RAI) e, *dulcis in fundo* anche i cittadini.

VOCE DAL GRUPPO LEGA NORD. Tempo, signor Presidente!

DE CORATO. Stiamo parlando della RAI, non stiamo parlando...

PRESIDENTE. Senatore De Corato, lei ha ancora un minuto a disposizione.

DE CORATO. Mi sto avviando rapidamente alla conclusione, signor Presidente.

Questi ultimi, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della nuova norma, potranno segnalare, in gruppo di almeno cento cittadini, con firme autenticate nei modi di legge, singole candidature al Consiglio di amministrazione della RAI di soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla stessa legge.

Lo stesso potere spetterà agli ordini professionali ed ai dipendenti della RAI.

Al termine dei sessanta giorni prescritti, la Commissione di vigilanza, in sede di primo esame, effettuerà uno *screening* sui nomi proposti e, se necessario, procederà alle audizioni e, poi, alla definizione, anche con il concorso di proposte della stessa Commissione, di una rosa di candidati da sottoporre al vaglio del Parlamento.

Le Camere, quindi, saranno tenute ad individuare un numero di candidati ristretto a dieci, entro il cui ambito, l'IRI dovrà poi procedere alla scelta ed alla nomina dei cinque consiglieri.

PRESIDENTE. Senatore De Corato, il suo tempo è scaduto.

DE CORATO. Concludo, signor Presidente. Alle incompatibilità già previste dalla preesistente normativa, è stata aggiunta la previsione della ineleggibilità di chi è titolare di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria; ulteriori limiti potranno essere aggiuntivamente suggeriti in corso di esame del presente disegno di legge.

Fidiamo che la proposta così come è stata formulata incontri il parere favorevole del Senato. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

GEI. *Domando di parlare.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEI. Signor Presidente, ritengo che l'argomento alla nostra attenzione purtroppo patisca una notevole angustia, in quanto i problemi dell'emittente radiotelevisiva pubblica sono talmente rilevanti nella società in cui viviamo che, a mio avviso, affrontarli con un semplice disegno di legge che modifica la composizione del Consiglio di amministrazione è estremamente riduttivo. È riduttivo al punto che fa intravedere non tanto la volontà di incidere su un settore così delicato e complesso ma esclusivamente di procedere alla modifica dell'attuale Consiglio di amministrazione, mentre ben altri sarebbero i provvedimenti da prendere, soprattutto nel momento in cui la materia dell'emittenza radiotelevisiva assume un'importanza sociale e politica di grandissima rilevanza, da meritare, non dico una tutela costituzionale, ma una tutela molto rigorosa da parte del Parlamento.

Abbiamo sul tappeto tutta una serie di problemi riguardanti questa materia, dalla *par condicio* alle garanzie, al risanamento finanziario della RAI-TV, che, voglio ricordare, grava sulle tasche dei contribuenti che sono chiamati a pagare un canone non indifferente. Quindi, si affronta in maniera molto parziale il problema senza riuscire a trovare una soluzione in una materia complessa.

Per quanto riguarda l'organo di gestione della RAI-TV, sono stati fatti dal dopoguerra ad oggi vari tentativi da parte del Parlamento e delle forze politiche di trovare una soluzione che riuscisse a contemperare alcune esigenze forti: l'efficienza dell'emittente, il contenimento dei costi e la sua imparzialità politica, considerata la forza che esprime il messaggio radiotelevisivo. Sono stati elaborati vari meccanismi per l'elezione del Consiglio di amministrazione. Nelle prime fasi si è avuta la prevalenza dell'elemento governativo, al punto che la prima legge che regolamentava il Consiglio di amministrazione della RAI-TV prevedeva addirittura la nomina dei consiglieri da parte della Presidenza del Consiglio e di singoli Ministeri, come quelli dell'interno e perfino degli affari esteri. Si ritenne successivamente che questa formulazione non era idonea a garantire il pluralismo e si ricorse ad altri meccanismi, facendo progressivamente strada ad un potere di nomina da parte del Parlamento.

Purtroppo, i problemi non vennero risolti e si realizzò un sistema di lottizzazione che comportava, oltre ad una scarsa efficienza e ad un'informazione non obiettiva e che quindi non godeva neanche della fiducia degli ascoltatori anche una notevole caduta di valori professionali all'interno della RAI-TV, in quanto la maggior parte dei personaggi che vi operavano era di designazione o segnalazione partitica o, peggio ancora, di correnti partitiche.

Successivamente si è arrivati negli ultimi anni ad individuare un nuovo meccanismo di nomina del Consiglio di amministrazione, forse nato in una fase di emergenza e di perdita di credibilità delle forze politiche, ricorrendo all'apporto dei Presidenti delle Camere che, di comune intesa, nominano i cinque membri del consiglio. Anche questa è stata una scelta dovuta all'emergenza in quanto viene a coinvolgere i Presidenti delle Camere che ben altre responsabilità hanno, ma soprattutto devono avere una forte caratterizzazione di autonomia e di indipendenza nei confronti delle forze politiche e delle Camere stesse.

Oggi, per cercare di modificare anche questa modalità di elezione del Consiglio di amministrazione della RAI, abbiamo vari disegni di legge, tra cui quello presentato dal collega Palombi e da me, il n. 1348, che cerca *obtorto collo* di avanzare una proposta molto elementare e semplice che sia adatta ad una fase transitoria che riguarda la vicenda RAI. Speriamo che la questione possa essere affrontata in maniera esaustiva allorquando in questo Parlamento o in uno successivo vi sarà una maggioranza politica forte e autonoma in grado di compiere delle scelte che vadano al di là della provvisorietà.

Il nostro disegno di legge, che è estremamente semplice, prevede la nomina di sei consiglieri di amministrazione, di cui quattro nominati dalle Camere (due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica, con voto limitato ad uno per garantire una rappresentanza piuttosto ampia) e due eletti dall'assemblea degli azionisti. Con questo si

cerca di superare una situazione giuridica estremamente ibrida e contraddittoria in quanto la RAI-TV è una società per azioni e in base al codice civile, che a mio avviso non risulta essere stato ancora abrogato, sono appunto i soci della società per azioni stessa che devono nominare i propri rappresentanti.

Tuttavia, in omaggio ad un pronunciamento della Corte costituzionale, che però va esaminato con grande attenzione perchè non negava la partecipazione degli azionisti e di riflesso una partecipazione del Governo a questa scelta, in passato si è cassata la presenza degli azionisti. Riteniamo di riavvicinarci allo spirito del codice civile e a principi di correttezza e coerenza giuridica introducendo una presenza che non viene a porsi in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale in quanto i due rappresentanti del Consiglio di amministrazione non sarebbero comunque parte predominante ma rappresenterebbero parzialmente l'azionista; in tal modo, all'interno del Consiglio di amministrazione verrebbero corresponsabilizzati quelli che hanno la responsabilità economica della RAI-TV. Anche qui ci troviamo di fronte ad una grossa contraddizione. La gestione avviene da parte di coloro che non hanno una responsabilità economica diretta, oltretutto in un'azienda che è in *deficit* e ha bisogno di contenere la spesa.

Oltre a prevedere questa composizione del Consiglio di amministrazione, che noi riteniamo sia più efficace di quella del passato, con questo disegno di legge proponiamo che il presidente venga eletto tra i sei membri da parte della Commissione di vigilanza che, guarda caso, deve avere un potere superiore che vada al di là del controllo dei programmi e di verifiche che si pongono in maniera astratta.

Offriamo questo disegno di legge all'attenzione del Senato sperando che non vi siano atteggiamenti per partito preso nei confronti dell'uno o dell'altro disegno di legge, ma che si possa lavorare positivamente, seppur nell'angustia degli obiettivi, soprattutto con sincerità, al di là di quella che pare l'esigenza di alcuni che vorrebbero comunque approvare un disegno di legge, quale che sia, per cacciare via gli attuali consiglieri di amministrazione e insediarne degli altri.

Compiamo un lavoro serio. Se esistono problemi di garanzia per tutti quanti in una fase delicata che probabilmente porterà anche alle elezioni politiche, allora altri siano i criteri, altre siano le iniziative per garantire a tutti di avere uno strumento radiotelevisivo efficace, efficiente e imparziale, avendo ben presente il fatto che non basta modificare eventualmente un consiglio di amministrazione perchè esiste un problema gravissimo di controllo – e al riguardo dovremmo escogitare dei meccanismi idonei – nei confronti delle prevaricazioni operate da alcuni giornalisti che strumentalizzano pesantemente il loro ruolo, ignorando il loro codice deontologico e sfruttando rendite di posizione per condizionare e manipolare pesantemente l'informazione.

Pertanto, chiedo attenzione su questo disegno di legge e possibilmente il consenso perchè possa essere adottato come testo base per la discussione parlamentare. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Forza Italia).*

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare il disegno di legge n. 1343, da me presentato insieme al senatore Stanzani Ghedini. Le ragioni che hanno motivato l'adozione, da parte del Gruppo Forza Italia, di un testo quale quello presentato sono prevalentemente di ordine liberale nel senso ampio della parola, e cioè quelle di riportare la fonte di nomina del Consiglio di amministrazione della RAI al codice civile, trattandosi di una società per azioni posseduta – come tutti sanno – da due azionisti.

A questa scelta operata da Forza Italia sono state mosse delle obiezioni; è stato sostenuto che, essendo l'azionista IRI un'azienda di Stato e quindi governabile da parte dell'Esecutivo, sarebbe stato difficile garantire che la funzione di nomina e di controllo fosse esercitata in maniera trasparente e obiettiva. A mio parere, questa considerazione non è rilevante perchè, trattandosi di una società per azioni, per di più di prevalente interesse nazionale così come previsto dall'articolo 2461 del codice civile, è sempre possibile stabilire un criterio di possesso delle azioni della RAI, non da parte dell'IRI ma da parte di qualche soggetto che possa garantire maggiormente l'indipendenza dell'azienda.

Questo è uno dei motivi per cui ritengo che, riportando all'azionista di maggioranza il potere di nomina, vi siano tutte le garanzie possibili, oltre che una notevole semplificazione. Certo, ci rendiamo conto che le norme che andiamo a prevedere in ordine alla nomina e alla revoca del Consiglio di amministrazione non sono risolutive ma intendono solo superare quella impostazione che non ha dato nel passato frutti positivi sia a livello finanziario che in merito alla tanto conclamata *par condicio*, riaffidando alla competenza di tecnici la gestione della concessionaria. In tal modo si individueranno meglio le competenze e le responsabilità necessarie ad amministrare un'azienda con oltre 100 miliardi di capitale, più di 10.000 dipendenti, 20 sedi distaccate, una vasta organizzazione commerciale in Italia e all'estero, partecipazioni azionarie in decine di società.

La RAI è qualcosa di tipicamente italiano perchè ha vissuto, per anni, delle incursioni dei partiti, il che ha fatto dilatare il numero dei dipendenti in maniera enorme con conseguenti notevoli problemi gestionali. Non dimentichiamoci infatti che il famoso decreto «salva RAI», che è stato reiterato proprio ieri sera, deve coprire un disavanzo per il 1993 di 508 miliardi. Pertanto, responsabilizzare l'azionista – secondo me – vuol dire avere una garanzia di gestione molto migliore.

Il tipo di nomina adottato per gli ultimi due consigli di amministrazione, cioè la scelta da parte dei Presidenti della Camera e del Senato, ha evidenziato prima di tutto una grave carenza, quella di mancanza di un potere di revoca. La legge non ha affidato ai Presidenti delle Camere questo potere, creando così una situazione piuttosto imbarazzante, soprattutto perchè c'è qualcuno che vuol affidare il potere di revoca alla Commissione di vigilanza, che secondo me non dovrebbe invece averlo perchè ciò servirebbe soltanto a politicizzare ancor di più la RAI.

La nostra iniziativa legislativa consta di un solo articolo, con il quale si prevede la modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, che, come è noto, nella parte presa in considerazione è tempora-

neamente modificata dal decreto-legge 22 dicembre 1993, n. 721 (il cosiddetto decreto salva RAI) che, dopo la sesta reitera, stenta a trovare in Parlamento i consensi necessari per essere convertito in legge.

Le norme che proponiamo dovrebbero essere valide «fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo» proprio perchè nella legge n. 206 è stato posto il termine di due anni per giungere ad una nuova regolamentazione, che al momento però risulta assente.

Con la modifica proposta si dispone che il Consiglio di amministrazione della RAI venga nominato dall'assemblea dei soci che, nel caso in questione, è composta dall'IRI e dalla SIAE. Le qualità professionali dei consiglieri, il loro numero, la nomina del Presidente e le incompatibilità sono quelle previste dalla legge n. 206 del 1993 e riconfermate dal decreto-legge citato, con l'unica aggiunta dell'incompatibilità alla carica di consigliere per i dipendenti RAI. Questa ci sembra una ulteriore garanzia di obiettività.

Si tornano, quindi, ad applicare le norme del Capo V del codice civile in materia di società per azioni, evitando che un'interpretazione alquanto ampia dell'articolo 2461 del codice civile trasformi una società per azioni in un ente pubblico.

In margine, volevo segnalare all'Assemblea alcuni passi di una sentenza della Corte costituzionale che viene utilizzata normalmente abbastanza a sproposito.

Mi riferisco alla sentenza n. 225 del 9 luglio 1974, da tutti conosciuta, la quale individua le condizioni minime necessarie perchè il monopolio statale possa essere considerato conforme ai principi costituzionali. In base a tale sentenza la legge deve almeno prevedere che gli organi direttivi dell'ente gestore – si tratti di ente pubblico o di concessionario privato, purchè appartenente alla mano pubblica – non siano costituiti in modo da rappresentare direttamente o indirettamente espressione esclusiva o preponderante del potere esecutivo e che la loro struttura sia tale da garantirne l'obiettività.

Proprio in base a questo passo della sentenza della Corte costituzionale abbiamo costruito il nostro disegno di legge. Siamo più che convinti che il codice civile possa essere rispettato garantendo l'obiettività e la trasparenza in quanto, come dicevo prima, è possibile trasferire la quota di azioni in mano all'IRI ad un altro soggetto che dia maggiori garanzie. Ne cito uno a caso, la Banca d'Italia: in questo caso il problema del controllo dell'Esecutivo sull'azionista IRI non si presenterebbe più perchè la Banca d'Italia certamente offrirebbe garanzie di ampia obiettività. Questa sentenza cita anche altri elementi che sarebbe molto importante in questo momento considerare, per esempio, sull'obiettività o sulla *par condicio*. Una sentenza del 1974, ad esempio, aveva già previsto una serie di problemi dal punto di vista tecnico sorti solo in tempi recenti.

Ritengo che la nostra scelta di non ricadere più in una votazione da parte del Parlamento, che ha già dimostrato di non essere efficace e di non dare buoni frutti, sia giusta e oculata. Invito pertanto l'Assemblea a tener conto delle mie considerazioni e a votare favorevolmente la nostra proposta. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione, nell'ordine in cui mi sono pervenute, delle proposte di definizione dei disegni di legge da porre a base della discussione.

Metto ai voti la proposta di porre a base della discussione il disegno di legge n. 1130, di iniziativa dei senatori Mancino e di altri senatori, *presentata dal senatore Pedrazzini.*

È approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il relatore Pedrazzini, chiedo scusa, il senatore Pedrazzini. Infatti, è il primo iscritto a parlare, ma non è il relatore poichè la procedura non lo fa definire tale; è l'ex relatore.

STANZANI GHEDINI. Quindi non è il relatore?

PRESIDENTE. Non è il relatore ma il primo iscritto a parlare, è il «fu» relatore. *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Pedrazzini.

* PEDRAZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutte le forze parlamentari, di fronte alle vicende che hanno contraddistinto la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in questo ultimo periodo, hanno convenuto sulla necessità di formare i criteri di nomina del Consiglio d'amministrazione. La presentazione di numerosi testi di legge da parte di tutti i Gruppi politici conferma questa attenzione.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* PEDRAZZINI). Analizzandole, si nota come ogni proposta di legge ci pone come obiettivo un sistema di nomina tale che il Consiglio di amministrazione della RAI sia il più rappresentativo possibile ma, soprattutto, imparziale, per uscire finalmente da un periodo lottizzatorio di detto ente.

Il modo di risolvere è diverso da testo a testo e personalmente ho ritenuto di proporre come testo base questo disegno di legge, di iniziativa dei senatori Mancino ed altri senatori, in quanto contiene buona parte di quanto il sottoscritto ha proposto come testo unificato in Commissione. Mi riferisco, ad esempio, al numero dei membri pari a 5, limitato in modo da dare agilità al Consiglio di amministrazione e in numero tale che possa difficilmente essere accusato di lottizzazione.

Desidero descrivere brevemente quanto contenuto nel testo preso a riferimento.

L'ispirazione del disegno di legge trae origine, nella prospettiva indicata dalla Corte costituzionale, dalla necessità di riportare nell'alveo del Parlamento, che rappresenta tutte le componenti politiche, sociali e culturali del paese, nella ricchezza delle loro diversità, nel pluralismo che

esse esprimono, nonchè delle loro varie realtà regionali, il potere di nomina, di controllo e di revoca delle strutture della RAI-TV.

La nuova disciplina della designazione dei membri del Consiglio di amministrazione che viene così proposta è volta innanzitutto ad attribuire alle Camere, e non già ai loro Presidenti, la nomina dei consiglieri con voto limitato, in guisa da consentire la rappresentanza anche della minoranza, riservando ai Presidenti della Camera e del Senato la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione solo nel caso che l'organo non si riveli in grado di eleggerlo, e ad attribuire alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi la possibilità di revoca del Consiglio di amministrazione in caso di gravi inadempienze o violazioni di legge. *(Applausi dei senatori Giurickovic e Baccarini).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

DE CORATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* *DE CORATO.* Signor Presidente, vorrei chiederle se il termine per la presentazione degli emendamenti resta fissato alle ore 20 di questa sera, poichè da quel che ha detto poco fa il presidente Scognamiglio sembrava che i termini dovessero essere decisi dalla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore De Corato, al momento è confermato il termine delle ore 20, ma ricordo, come lei sa, che alle ore 17 si riunirà la Conferenza dei Capigruppo che può decidere altrimenti.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, vorrei che lei chiarisse un mio dubbio, se possibile. Su eventuali emendamenti che dovessero essere presentati stasera entro le ore 20, chi esprimerà il parere? Non dovrebbe esprimerlo la nostra Commissione?

PRESIDENTE. Il Governo si pronunzierà sugli emendamenti che saranno eventualmente presentati.

GERMANÀ. Il Governo quindi esprimerà il suo parere direttamente in Aula, la Commissione non esiste più?

PRESIDENTE. Questa è la prassi.

Senato, preannunzio di elezioni suppletive

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere all'attribu-

zione del seggio resosi vacante nel collegio 3 della regione Calabria, in seguito alla morte del senatore Carmine Garofalo, ha riscontrato nella seduta odierna che il seggio relativo, in quanto assegnato con sistema maggioritario, deve essere coperto ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, mediante elezione suppletiva, da tenersi secondo le modalità previste dall'articolo 15 del citato decreto.

Per lo svolgimento di una interrogazione

FAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione 3-00363, presentata in data 24 novembre 1994, ai Ministri dell'industria e delle poste e telecomunicazioni, riguardante la situazione di un'azienda torinese, la AET, operante nell'ambito delle telecomunicazioni, perchè, contrariamente a quel che era stato previsto, si va verso una diminuzione dell'occupazione.

Poichè sentiamo dire che il futuro dell'occupazione è legato alle aziende impegnate nel settore dell'informatica e della multimedialità, chiederemmo che questa interrogazione fosse messa all'ordine del giorno quanto prima.

PRESIDENTE. Senatrice Fagni, la Presidenza interverrà presso il Governo perchè vi sia una sollecita risposta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1° marzo 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1° marzo, in due sedute pubbliche, alle ore 9,30 e alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (1130).

– SALVATO ed altri. – Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1121).

– BOSCO. – Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1160).

– STANZANI GHEDINI e TERRACINI. – Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1343).

– PALOMBI e GEI. – Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa (1348).

– DE CORATO ed altri. – Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge del 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di Amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1356).

ALLE ORE 16,30

Discussione del disegno di legge:

CAVAZZUTI ed altri. – Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359)

La seduta è tolta *(ore 13)*.

Allegato alla seduta n. 126

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Progressisti federativo ha comunicato le seguenti modifiche nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione: il senatore Stefàno entra a farne parte;
10ª Commissione: il senatore Stefàno cessa di appartenervi.

Il Gruppo della Sinistra democratica ha comunicato la seguente modificazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione: il senatore Peruzza entra a farne parte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 24 febbraio 1995 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C.1943 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia» (1421) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in sede referente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 23 febbraio 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PEPE, BONANSEA e CAPONE. – «Istituzione della figura di difensore civico del minore nei procedimenti giudiziari» (1417);

GUERZONI, BORRONI, BALLESI, BARBIERI, D'IPPOLITO VITALE, ELLERO, FERRARI FRANCESCO, MOLTISANTI, ROBUSTI, SERRI, PIERONI, MARINI e PEPE. – «Riduzione del vincolo di indivisibilità per i fondi agricoli acquisiti con agevolazioni creditizie dello Stato» (1418);

MATTEJA. – «Nuove norme sulla disciplina delle cambiali finanziarie» (1419);

FOLLONI, CASTELLANI, DOPPIO, DELFINO, COSTA, PERLINGIERI, BORGIA, PINTO, ZANOLETTI e ZECCHINO. – «Riforma della scuola secondaria superiore e prolungamento dell'obbligo scolastico» (1420).

In data 24 febbraio 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BRUNO GANERI, ANGELONI, BUCCIARELLI, DANIELE GALDI e SARTORI. – «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori» (1422).

In data 27 febbraio 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TAMPONI, LADU e CAMO. – «Modifica della legge 22 marzo 1908, n. 105, in materia di abolizione del lavoro notturno dei forni» (1423);

PERLINGIERI, BALLESI, TAMPONI e ZECCHINO. – «Abrogazione dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario» (1424).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

TABLADINI. – «Norme per la tutela della concorrenza e dell'economia di mercato» (1427).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 23 febbraio 1995, il senatore Falqui ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1032.

In data 24 febbraio 1995, il senatore Cherchi ha dichiarato di appore la propria firma al disegno di legge n. 1032.

Disegni di legge, assegnazione

In data 24 febbraio 1995 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento eco-

nomico del personale statale e in materia di pubblico impiego» (1415) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994» (1409) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione.

Detti disegni di legge sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 24 febbraio 1995 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse» (1416), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Le Commissioni chiamate ad esprimere il loro parere dovranno pronunciarsi entro il termine che sarà stabilito dalla Commissione di merito per l'inizio dell'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 47, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti» (1425), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di com-

pagnie e gruppi portuali» (1426), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- *in sede referente:*

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PASSIGLI e BUCCIARELLI. — «Norme per la tutela delle "città d'arte"» (1353), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

PERIN ed altri. — «Disposizioni concernenti l'apertura e l'esercizio di imprese di pompe funebri, nonchè la cremazione delle salme» (1383), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

STEFANO ed altri. — «Riordino delle disposizioni in materia di ricerca applicata e di innovazione tecnologica» (1391), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CARELLA ed altri. — «Misure per il risanamento ambientale e il rilancio produttivo dell'area dismessa dello stabilimento Enichem Agricoltura di Macchia Monte S. Angelo» (1344), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 27 febbraio 1995, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 718, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti» (1265) e: «Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 720, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali» (1266) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 20 febbraio 1995, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Castelverde (Cremona), Celle Ligure (Savona).

Corte costituzionale, presidenza

In data 23 febbraio 1995, il professor Francesco Paolo Casavola, quale Presidente della Corte costituzionale *pro-tempore*, ha inviato la seguente lettera:

«Signor Presidente,

ho l'onore di comunicarLe, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, che la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del Palazzo della Consulta, ha proceduto alla nomina del Presidente nella persona del professor Antonio Baldassarre.

Il professor Antonio Baldassarre assumerà le funzioni a decorrere dal 26 febbraio 1995, data in cui cesserò dalla carica di Giudice costituzionale e di Presidente.

Con cordiali saluti.

F.to Francesco Paolo CASAVOLA».

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 27 febbraio 1995, ha comunicato di aver nominato Vice Presidente della Corte stessa il professor Vincenzo Caianiello.

Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 febbraio 1995, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Centro sperimentale di cinematografia, per gli esercizi dal 1990 al 1993 (*Doc.* XV, n. 37).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni

SIGNORELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che, in merito alla composizione della commissione ministeriale istituita dal Ministro della sanità il 16 febbraio 1995 per individuare le soluzioni per snellire il funzionamento delle aziende sanitarie, lo scrivente veniva a conoscenza di una nota del sindacato Cisnal (si veda il lancio ANSA del 23 febbraio 1995, ore 13,58) nella quale si stigmatizzava l'assenza delle categorie professionali in genere, e di quella medica in particolare, nella commissione stessa;

poichè gli obiettivi prefissati avranno senza dubbio grande rilevanza e notevole impatto su tutta l'organizzazione futura del servizio sanitario pubblico,

l'interrogante chiede di sapere quali decisioni il Ministro in indirizzo intenda prendere per garantire la presenza nella detta commissione dei rappresentanti della categoria medica.

(4-03451)

TORLONTANO, STANISCIA, SCRIVANI, ORLANDO. - *Al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che sono ultimati i lavori di ampliamento e ristrutturazione generale dell'ex convitto maschile ENPAS di Pescara (per orfani dello Stato) chiuso nell'ottobre 1984;

che nel marzo 1994 è stata indetta dall'INPDAP una gara di appalto-concorso per l'affidamento in «*service*» della gestione della casa di soggiorno con scadenza delle offerte in data 5 maggio 1994;

che ad oggi nessuna notizia sull'esito della gara si è avuta e non esiste la reale volontà di riaprire detta struttura da parte degli organi di gestione dell'INPDAP;

che sono già oltre 110 i pensionati che hanno fatto richiesta di usufruire della struttura a fronte di una disponibilità di 120 posti;

che la struttura, completata e non funzionante, comporta comunque costi di manutenzione, sorveglianza ed illuminazione,

si chiede di sapere quali siano i motivi che impediscono la riapertura di questa importante struttura in considerazione delle esigenze inderogabili e gravi degli utenti e dei loro familiari, del valore sociale del servizio e delle potenzialità occupazionali che la struttura potrebbe offrire alla collettività pescarese.

(4-03452)

ROGNONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la legge n. 68 del 1993 autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ventennali per la realizzazione di reti di metanizzazione nei comuni montani del Centro Nord, non compresi nelle aree dove opera la legislazione speciale per il Mezzogiorno;

che le amministrazioni comunali di regola, per ovvie esigenze di economicità, affidano in concessione la gestione degli impianti di metanizzazione a imprese private;

che esisterebbe una circolare della Cassa depositi e prestiti del 1994 che negherebbe la possibilità di accedere ai mutui per la metanizzazione ai comuni che operano mediante affidamento in concessione;

che tale incomprensibile normativa di fatto impedisce il raggiungimento degli obiettivi avuti di mira dal legislatore pregiudicando, invece che agevolare, il processo di metanizzazione,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che avrebbero indotto a limitare, mediante circolare, la possibilità di accedere ai mutui per i comuni che abbiano affidato o intendano affidare la gestione dei servizi di metanizzazione in concessione a imprese private;

se non si intenda dare disposizioni alla Cassa depositi e prestiti affinchè provveda all'erogazione dei mutui predetti anche ai comuni che abbiano instaurato o intendano instaurare un rapporto di concessione con imprese private per la realizzazione e gestione dell'impianto di metanizzazione, senza che ciò in alcun modo possa pregiudicare il rispetto delle norme pubblicistiche sui pubblici appalti di opere e sull'affidamento in concessione di servizi.

(4-03453)

ALBERTI CASELLATI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in seguito alle calamità naturali del dicembre 1982 nella zona di Ancona si resero inagibili un ospedale geriatrico ed un pensionato per anziani dell'Istituto nazionale per la cura e riposo degli anziani (INRCA), istituto a carattere scientifico di diritto pubblico;

che lo Stato, con la legge 2 maggio 1983, n. 156, ha erogato fondi per la ricostruzione delle strutture danneggiate e non più fruibili e, in particolare, ha espressamente destinato alle strutture per anziani dell'INRCA 60 miliardi;

che sino ad oggi la regione Marche, incredibilmente, non ha trasferito all'INRCA le risorse finanziarie ricevute dallo Stato, impedendo la realizzazione di strutture di cura e riposo per anziani nella città di Ancona;

considerato:

che nella città di Ancona, manifestamente carente di strutture per anziani, tale situazione è al di fuori e contro ogni legge nazionale e regionale, oltre che a qualsiasi norma di buona amministrazione;

che il commissario straordinario dell'INRCA, professor Marcello Crivellini, che ha del resto più volte espresso con insistenza, ed in vario modo sollecitato, il trasferimento dei 60 miliardi, che già dovevano essere resi disponibili all'INRCA, non ha ottenuto alcuna risposta,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali:

la regione Marche abbia trattenuto per 13 anni 60 miliardi, sottraendoli alla destinazione di legge;

la regione Marche non trasferisca immediatamente e senza indugio l'intero stanziamento alle strutture più competenti a garantire un servizio efficiente ed efficace a favore dei cittadini anziani;

quali siano le responsabilità politiche e amministrative di questa incredibile vicenda.

(4-03454)

MANCUSO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'ospedale civico di Palermo è il più grande complesso ospedaliero del Meridione;

che detto complesso ha strutture fatiscenti e zone scarsamente igieniche, che mettono a repentaglio la salute dei degenti e degli operatori sanitari;

che recenti visite ministeriali non hanno per nulla mutato la precaria e carente situazione;

che risulta che in detto ospedale vi siano tre divisioni di chirurgia generale ed un'altra di chirurgia toracica e generale e che quest'ultima, come dichiarato dallo stesso assessore regionale alla sanità, è atipica in quanto non viene riconosciuta dal Ministero competente, perchè pare sia stata costituita nel 1979 in modo non correttamente formale con una delibera *ad hoc*;

che questo stato di cose comporta una gestione confusionaria e non nettamente definita,

si chiede di sapere quali provvedimenti di chiarezza e di linearità intenda portare il Ministro in indirizzo affinchè si pianifichi lo stato delle cose che, così rimanendo, turba la serenità dei malati e degli addetti ai lavori e mantiene una situazione gestionale talmente confusa che, in Sicilia, continua a mettere a dura prova la credibilità delle istituzioni in un settore importante come quello della sanità.

(4-03455)

MACERATINI, SIGNORELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel comune di Faleria (Viterbo) si è da diversi giorni verificato un grave episodio di inquinamento idrico che ha privato la cittadinanza del normale approvvigionamento al quale si è, solo in parte, provveduto mediante talune autobotti messe a disposizione dalla prefettura di Viterbo;

che è evidente, da un lato, il disagio nel quale si trova la cittadinanza, costretta a procurarsi l'acqua con faticosi trasporti dalla piazza cittadina alle varie abitazioni, ed il disagio, ovviamente, è ancora più acuto per le persone anziane malate, dall'altro, il fatto che le autorità comunali di Faleria, nonostante le precise richieste delle forze politiche locali e persino del vice sindaco, si rifiutano immotivatamente di fornire notizie sulla crisi idrica, sul livello di inquinamento, sugli esiti delle analisi e sui tempi di prevedibile ristabilimento della normalità,

si chiede di sapere quali siano i reali termini della situazione sui quali la cittadinanza di Faleria non può essere lasciata ulteriormente all'oscuro e quali urgenti provvedimenti, anche in via sostitutiva, il Governo intenda adottare per venire incontro alle giuste esigenze della cittadinanza di Faleria che non può tollerare che, alle soglie del 2000 e nella civilissima provincia di Viterbo, vi siano ancora zone prive di un normale approvvigionamento idrico.

(4-03456)

ALBERTI CASELLATI, GARATTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sta comunicando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche che, a norma

della legge n. 223 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994, sono state rilasciate le concessioni;

che entro 30 giorni deve essere pagato il canone di concessione riferito al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994 ed esso viene quantizzato moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

che lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perchè «non utilmente collocati in graduatoria») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e TV locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se non ritenga di dover sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'amministrazione in base all'articolo 22 della legge n. 223 del 1990 che, ai commi 4 e 5, prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito;

se ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per i bacini non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22, comma 1, lettera *b)*, prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3, comma 9, sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parti di esse o parti di regioni diverse purchè contigue; bacini peraltro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora nè definiti nè formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se non consideri non solo ingiusto, ma anche *contra legem* che mentre non vengono applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento legittimo della concessione alla quale i soggetti interessati hanno diritto.

(4-03457)

MATTEJA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che il gruppo Alenia è da anni ormai colpito da una grave crisi economico-occupazionale, da imputarsi sia a problemi che coinvolgono tutto il settore delle imprese operanti nel campo degli armamenti che a tagli sempre più pesanti attuati al bilancio della difesa dalle finanziarie degli ultimi anni;

che come aggravante a questi problemi strutturali si sono aggiunte strategie e programmazioni aziendali discutibili o insufficienti a operare in una congiuntura di tale vastità;

che nel 1993 per il gruppo è iniziata una ristrutturazione che ad oggi ha portato a Torino una riduzione del personale di oltre 900 presenze (da un totale nel 1993 di 4.500 presenze alle attuali 3.600);

che in questi giorni sono apparse notizie di un nuovo piano industriale di prossima presentazione da parte dei vertici aziendali, in cui risulta un progetto di dismissione dello stabilimento di Torino che, iniziando ad aprile 1995, si concluderebbe con la chiusura definitiva entro il 1997 attraverso il trasferimento di tutte le unità produttive in altri stabilimenti del gruppo (Nola 1, Nola 2 a Napoli, Pomigliano, Casoria, Foggia);

che in Piemonte rimarrebbero solo alcune attività minori limitate al comparto militare e prove volo, presso l'aeroporto di Torino-Caselle,

si chiede di conoscere:

quali misure si intenda intraprendere a tutela dei lavoratori dell'Alenia che da anni già subiscono i gravi disagi di lavorare in un'impresa che pare non avere prospettive, col timore che a breve la chiusura diventi definitiva e totale;

quali iniziative si intenda intraprendere perchè non venga dissipato un patrimonio di conoscenze che, in futuro, pregiudicherebbe le possibilità di una eventuale ripresa dell'attività in Piemonte;

quali iniziative si intenda intraprendere per evitare che il Piemonte, già realtà tra le più negative nel Nord dal punto di vista occupazionale, debba ancora subire una discriminazione così forte con la scomparsa di un settore industriale come quello aeronautico nato e sviluppatosi nella regione piemontese.

(4-03458)

MATTEJA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che le recenti alluvioni del settembre 1993 e la più recente del novembre 1994, che hanno così duramente colpito alcune regioni del Nord Italia, specialmente la regione Piemonte, hanno creato distruzione e desolazione;

che è universalmente riconosciuto che i danni sarebbero stati di gran lunga inferiori se fosse stata eseguita una corretta manutenzione degli alvei dei fiumi;

che l'articolo 4 del decreto-legge n. 646 del 1994, completamente modificato in fase di conversione in legge (n. 22 del 21 gennaio 1995) del decreto stesso, pare che crei problemi e non permetta di procedere con urgenza a quegli interventi, ormai indilazionabili, pena altri disastri per le prossime piogge di primavera;

che con lettera datata 20 febbraio 1995 indirizzata al dottor Brizio, presidente della regione Piemonte, all'ingegner Baroncini, presidente del Magistrato del Po, al professor Passino, Autorità di bacino del Po, ed al dottor Baratta, Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, lo scrivente aveva organizzato un incontro presso la regione Piemonte con l'obiettivo di affrontare i problemi emersi e dare finalmente inizio ai lavori;

che tutti i destinatari della lettera avevano reagito positivamente; il Ministro dei lavori pubblici, invece, aveva preannunciato telefonicamente (tramite una segretaria) una riunione a Roma sullo stesso argo-

mento per il pomeriggio dello stesso giorno, bloccando di fatto la possibilità dell'incontro di Torino;

che della suddetta riunione a Roma non si è più avuta notizia,

si chiede di conoscere quali concrete azioni il Ministro in indirizzo intenda sviluppare per sbloccare questa situazione.

(4-03459)

BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che è all'esame del Consiglio superiore di sanità la bozza del decreto ministeriale concernente gli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione, in attuazione dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, che stabilisce, tra l'altro, i requisiti per l'ammissione agli esami delle varie aree funzionali, alcune delle quali introdotte soltanto nel decreto legislativo n. 502 del 1992, per cui non è stato possibile maturare in esse l'anzianità di servizio di cinque anni, fissata come criterio di ammissione agli esami, da parte di operatori che hanno però prestato regolarmente la loro opera in altre aree dello stesso servizio;

che, in particolare, per il profilo professionale dei medici veterinari l'articolo 7 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal successivo decreto legislativo n. 517 del 1993, suddivide il servizio veterinario nelle seguenti tre aree funzionali:

1) sanità animale;

2) igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati;

3) igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;

che quest'ultima area funzionale è una innovazione rispetto a quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 ed è chiamata a svolgere attività, funzioni e compiti precedentemente svolti dalle prime due aree funzionali;

che la bozza del decreto ministeriale giustamente prevede per ogni singola area funzionale un esame di idoneità ma non altrettanto giustamente richiede un'anzianità di servizio di «sette anni di cui almeno cinque nella disciplina oggetto dell'esame o in disciplina equipollente» per l'ammissione all'esame della terza area funzionale, definita solo nel 1992, cioè meno di cinque anni fa; con tale norma, infatti, non verrebbero ammessi agli esami persino quei veterinari che hanno accumulato dieci anni di servizio nelle due vecchie aree funzionali;

che, infatti, i «servizi» equipollenti elencati nella tabella A, allegata alla bozza sopracitata – valida per la valutazione dei titoli di carriera per gli esami di idoneità – rispecchiano materie di insegnamento della facoltà di medicina veterinaria e non servizi esistenti presso le USL;

che, d'altro canto, lo stesso articolo n. 32 del decreto ministeriale in fase di elaborazione – che fissa la deroga transitoria – nel richiedere un servizio di dieci anni nella disciplina oggetto di esame o in disciplina equipollente rinvia di fatto alla citata tabella A e disconosce diritti acquisiti da parte di veterinari dipendenti delle USL;

al fine di ristabilire parità di condizioni per i candidati e di recuperare professionalità già espresse nei servizi veterinari delle USL,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, limitatamente alla prossima sessione, riconoscere il diritto a partecipare agli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione nella disciplina di «igiene degli alimenti e delle produzioni zootecniche» anche a quei veterinari che sono in possesso dei requisiti di ammissione all'esame di idoneità alle funzioni di direzione nelle discipline di «sanità animale» o di «igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati» o che hanno maturato un'anzianità di servizio di dieci anni nelle stesse discipline.

(4-03460)

MATTEJA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nel settembre 1993 molte aree del Nord Italia, specialmente della provincia di Torino, sono state duramente colpite da ingenti e rovinose precipitazioni atmosferiche;

che solo il 25 luglio 1994 veniva convertito dalla legge n. 471 il decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, alla sua quinta reiterazione, in cui venivano adottati provvedimenti a favore di privati e di imprese danneggiate;

che a tutt'oggi, dopo ben 18 mesi dall'evento calamitoso, sia privati che imprese stanno ancora attendendo quanto previsto dalla legge: sono invece già in distribuzione i primi aiuti, sia ad imprese che a privati, per le alluvioni del novembre 1994 (decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito dalla legge 16 febbraio 1995),

si chiede di conoscere:

i motivi di tale inspiegabile ritardo nell'applicazione di quanto stabilito dal provvedimento;

quando finalmente le imprese ed i cittadini danneggiati potranno usufruire di quanto previsto dal provvedimento stesso.

(4-03461)

MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la settimana scorsa gran parte della stampa italiana, scritta e radiotelevisiva, ha riportato la notizia del presunto «risveglio» di un ragazzo in stato di coma negli Stati Uniti;

che successivamente la radio e la televisione, quasi sottovoce, riferivano che il «risveglio» era sì avvenuto, ma non era mai stata fatta diagnosi di morte cerebrale, in quanto non c'era mai stato elettroencefalogramma piatto;

considerato che, come si dice in un articolo del quotidiano «La Repubblica» del 26 febbraio 1995, solo ed unicamente la stampa italiana ha riportato la notizia del presunto risveglio, aggiungendo di propria iniziativa e con effetto terroristico il «particolare» della morte cerebrale, laddove il paziente invece non era assolutamente in coma irreversibile;

constatato:

che, come si legge nel succitato articolo, in Italia si sono avuti cinque trapianti mancati in seguito alla divulgazione della notizia, artefatta, del «risveglio»;

che la stampa estera, molto più attenta e responsabile della nostra, si guarda bene dal riferire notizie, per di più contraffatte, che possono avere tale incisivo impatto sul problema dei trapianti nonchè sui trapianti stessi;

che alcuni giornalisti italiani sembrano non rendersi conto che l'effetto della divulgazione di tali notizie può essere altrettanto devastante di quello dell'alluvione del Piemonte,

si chiede di sapere:

che cosa pensino il Presidente del Consiglio, il Ministro della sanità ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni della indiscriminata diffusione giornalistica di notizie tali da avere così grave impatto sulla popolazione e, di conseguenza, su tematiche delicate come quella dei trapianti d'organo;

se non ritengano assurdo che ad una notizia iniziale di tale incisività, e per di più contraffatta, venga data una amplificazione enorme mentre alla smentita, che risponde a verità, viene riservato brevissimo spazio, lasciando in tal modo intendere la poca professionalità di chi crede di aver fatto uno *scoop*;

se inoltre il Presidente del Consiglio non sia del parere che debbano essere assunte iniziative per tutelare il diritto ad una corretta informazione e prevenire il fenomeno della divulgazione di notizie in maniera indiscriminata senza alcun tipo di filtro, anche prendendo in considerazione il fatto che il Garante per l'editoria e la radiodiffusione viene interpellato sempre dopo che si è creato un caso e mai prima, così da stabilire una «profilassi» che protegga sia il cittadino che la scienza.

(4-03462)

LA RUSSA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere i provvedimenti che si intenda assumere affinchè l'ufficio di registro presso il palazzo di giustizia di Milano sia nuovamente funzionale, dal momento che da diverso tempo accumula ritardi enormi nell'espletamento delle pratiche anche perchè manca di adeguati strumenti elettronici e per la critica carenza di personale (28 unità presenti contro le 100 previste nell'organico). Queste gravissime disfunzioni dell'ufficio di registro presso il palazzo di giustizia di Milano danneggiano fortemente i cittadini, costretti ad attendere lunghi mesi prima di poter leggere le sentenze che li riguardano; una norma di legge impedisce, infatti, di poter far copia delle sentenze senza prima aver pagato la tassa di registro.

(4-03463)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la situazione dei lavori stradali nei cantieri delle strade statali n. 510 Sebina orientale e n. 42 del Tonale e della Mendola da almeno due anni è disastrosa e crea forti disagi ai cittadini residenti, scoraggia i turisti e rende difficoltosi i trasporti delle merci;

che in particolare si evidenzia quanto segue:

strada statale n. 510:

il lotto n. 5 Sulzano-Sale Marasino in appalto alle imprese Follioley-Sicaf doveva essere ultimato entro il 30 dicembre 1992 ed è

tutt'ora fermo ad uno stato di avanzamento dei lavori del 50 per cento;

il lotto n. 7 Toline-Pisogne in appalto alla Cogefar è all'80 per cento del progetto, ma è fermo dall'agosto 1994;

il lotto n. 8 Pisogne-Darfo in ultimazione è fermo in relazione alla mancanza di dotazioni finanziarie;

strada statale n. 42:

il lotto Sovere-Lovere-Costa Volpino è in attesa di approvazione di una perizia, relativa ad una variante, per il completamento del rimanente tratto di una galleria;

i cantieri dei lotti nn. 5 e 6 Capo di Ponte-Berzo Demo sono fermi da dicembre;

che in relazione a tale stato di cose è evidente la necessità di avere chiarimenti in merito anche per capire e far capire a coloro che sopportano tali situazioni le vere motivazioni del contesto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni del fermo dei lavori del lotto n. 5 ed in particolare a che punto sia la situazione relativa al fallimento della mandataria Silcaf ed al contenzioso sorto sulla perizia di variante;

se la Follioley ha lasciato il lavoro, lo stesso dovrebbe essere riappaltato comprendendo anche parte del quarto e quinto lotto; quali tempi richieda quindi la risoluzione di tale inconveniente;

quali tempi siano previsti per ultimare il lotto n. 7 Toline-Pisogne, relativo al completamento della galleria dello svincolo di Gratacasolo, e quali per il sottopasso di Toline con sbocco sulla strada statale n. 510;

quali siano i tempi previsti per l'ultimazione dei rimanenti 1.600 metri di galleria e del tratto stradale che arriva a Darfo, relativi al lotto Sovere-Lovere-Costa Volpino sulla strada statale n. 42;

per i 68 lavoratori dei lotti nn. 5 e 6 della strada statale n. 42 Capo di Ponte-Berzo Demo è stata aperta la procedura di licenziamento, quando la Scarl ha eseguito solo il 20 per cento delle opere; se eventuali perizie di varianti possano di fatto bloccare opere di tale importanza e quindi giustificare i licenziamenti e quali tempi siano previsti per risolvere queste problematiche;

se si ritenga opportuno fare il punto della situazione e quindi dare rassicuranti garanzie ai sindaci di tali località ed ai cittadini residenti e non;

se gli importi finanziari necessari per la riapertura e il completamento dei suindicati cantieri siano stati inseriti nella legge finanziaria 1995.

(4-03464)

DI BENEDETTO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la legge n. 135 del 1990 aveva stanziato 2.100 miliardi per la realizzazione di reparti di malattie infettive finalizzati alla cura dell'AIDS; in forza di tale legge, sulla base di una pubblica prequalifica, sono stati individuati, con delibera del CIPE del 3 agosto 1990, tre consorzi concessionari ai quali il Ministero della sanità ha affidato, stipulando apposite convenzioni, i compiti tecnici ed organizzativi per la realizzazione del programma;

che la legge n. 492 del 4 dicembre 1993 ha disposto la cessazione di efficacia delle convenzioni suddette ed il trasferimento delle competenze dal Ministero alle regioni, con lo scopo dichiarato di accelerare l'attuazione del programma;

che a distanza di oltre un anno da tale legge e nonostante il fatto che i concessionari abbiano presentato sia progetti esecutivi per circa 1.000 miliardi di opere (gli ultimi dei quali entro il termine del 4 marzo 1994 fissato dalla legge n. 492 del 1993) sia progetti di massima per il residuo importo lavori risulta che la stragrande maggioranza di tali progetti siano ancora in corso d'esame, o addirittura non siano mai stati presi in considerazione dai competenti organi regionali; tale situazione ha impedito la cantierizzazione delle opere afferenti gli esecutivi e la prosecuzione della progettazione per quegli interventi progettati a livello di massima;

che a tale grave stato di cose si aggiunge che il Ministero della sanità ha già erogato i fondi di cassa dell'esercizio 1993 per 325 miliardi totali e deve erogare quelli dell'esercizio 1994 per ulteriori 275 miliardi; tali fondi non vengono utilizzati a causa dell'inerzia delle regioni; poichè essi derivano dall'accensione dei mutui da parte del Ministero della sanità, ne consegue che già da tempo l'onere del loro ammortamento sta gravando sul bilancio dello Stato, senza che a tale impegno economico sia corrisposta finora la realizzazione di un solo posto-letto,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali la realizzazione degli interventi previsti all'articolo 1, lettera *b)*, della legge 5 giugno 1990, n. 135, non sia ancora iniziata;

per ciascuna regione, quanti progetti, sia esecutivi che di massima, siano già stati formalmente approvati e in che misura rispetto al totale di competenza di ciascuna;

se siano state già esperite gare di appalto per l'acquisto di attrezzature o per la realizzazione delle opere;

quali azioni siano state eventualmente già intraprese o si intenda intraprendere nell'immediato futuro da parte del Ministero della sanità per assicurare l'attuazione del programma, anche in considerazione del dilagare del rischio dell'AIDS e considerando che le prossime elezioni regionali rischiano di rinviare *sine die* l'attuazione del programma oggi in carico alle regioni stesse.

(4-03465)

PALOMBI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che leggendo alcuni giornali si apprende che a Roma la via Cristoforo Colombo durante la notte diventa una pista per gare automobilistiche ad altissima velocità;

che nella notte di sabato 25 febbraio 1995, con una iniziativa encomiabile, la polizia stradale del Lazio ha proceduto al controllo dei limiti di velocità su molte strade di sua competenza attraverso l'uso di autovelox ed etilometri, effettuando il ritiro di numerose patenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno disporre che il compartimento regionale della polizia stradale del Lazio intervenga con gli stessi strumenti, previa intesa con il comune di Roma, anche nella via Cristoforo Colombo al fine di evitare le tragiche

conseguenze che si potrebbero verificare qualora questa consuetudine non venisse combattuta tempestivamente.

(4-03466)

TRIPODI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la funzionalità delle poste italiane ha raggiunto uno scadimento preoccupante tanto da determinare denunce e contestazioni quotidiane da parte degli utenti e delle organizzazioni sindacali su tutto il territorio nazionale;

che la caduta dell'efficienza e della qualità dei servizi ha toccato nel Mezzogiorno punte impressionanti; nella città di Reggio Calabria si è arrivati persino all'assurdo e alla provocazione nel momento in cui la direzione provinciale dell'Ente poste ha imposto la effettuazione del servizio di recapito postale a giorni alterni a causa dell'elevato numero di posti vacanti nella pianta organica;

che la gravissima situazione di Reggio Calabria ha costretto le organizzazioni sindacali ad effettuare uno sciopero aziendale per tutta la giornata del 29 gennaio 1995 contro il disservizio e il ritardo nel recapito della corrispondenza e contro il contestuale blocco dei congedi ordinari;

che la grave situazione viene giustificata da presunte difficoltà finanziarie mentre vengono sperperate molte risorse per sostenere costi onerosi per il pagamento di canoni di locazione di edifici privati utilizzati solo parzialmente, come nel caso delle locazioni «Bellantoni», «Torricelli» e «Serpentone» di Reggio Calabria;

poichè la grave situazione rivela di fatto il fallimento della riforma delle poste,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi si ritenga opportuno mettere in atto per ottenere dall'Ente poste un cambiamento di rotta nella offerta di un servizio moderno, rapido e snello nel quadro di una organizzazione efficiente e di una gestione corretta e trasparente con un uso oculato delle risorse;

quali misure saranno prese dall'Ente per la copertura dei posti vacanti nella pianta organica;

quali interventi saranno presi per eliminare immediatamente la scandalosa decisione del recapito a giorni alterni della corrispondenza a Reggio Calabria;

se non si ritenga opportuno predisporre una ispezione per accertare le motivazioni dell'inspiegabile mantenimento di edifici in locazione senza una reale esigenza per l'Ente.

(4-03467)

MIGONE, LARIZZA, SENESE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il caso della morte del signor Domenico Greco, sieropositivo detenuto presso il carcere delle Vallette (Torino) per traffico di stupefacenti, ha riproposto alla cronaca il drammatico problema del sovraffollamento delle carceri e del regime di carcerazione cui sono sottoposti moltissimi detenuti affetti da AIDS o in precarie condizioni di salute;

che tale morte ha provocato la rivolta dei detenuti della quinta sezione – progetto sperimentale «Prometeo» – del carcere delle Vallette che hanno protestato per il ritardo con cui è avvenuto il ricovero del signor Greco,

si chiede di sapere:

se siano state seguite tutte le procedure di urgenza che in tali casi – a norma di legge – s'impongono;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivare tutti quegli strumenti atti ad evitare il ripetersi di tali casi – snellimento delle procedure per assicurare tempestività di intervento, adeguata assistenza sanitaria nelle carceri, istituzione di case-alloggio in grado di accogliere chi esce dal carcere per malattia ed è sovente rifiutato dagli stessi familiari – nella considerazione che anche nelle situazioni più avanzate, come il progetto «Prometeo», risulta evidente la incompatibilità – peraltro già sancita dalla legge – tra AIDS e regime carcerario.

(4-03468)

DIONISI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che la Costituzione riconosce come diritto fondamentale dei cittadini italiani la tutela della loro salute a prescindere ovviamente dal luogo e dal tempo in cui si manifesta il loro bisogno sanitario;

considerato che, da quanto si apprende dai mezzi di informazione, i coniugi Sergio Russo e Daniela Ferrante, durante un loro soggiorno in Florida, il 24 agosto 1994 furono aggrediti da alcuni malviventi a Miami, riportando ferite da arma da fuoco per le quali furono sottoposti ad intervento chirurgico d'urgenza presso l'Orlando medical center;

valutato che con ossessionante frequenza i coniugi Russo ricevono dall'Orlando medical center richieste di pagamento per le prestazioni sanitarie di circa 500 milioni di lire, cifra non solo sproporzionata alle loro presumibili possibilità ma in contrasto con il principio della gratuità delle cure ospedaliere urgenti garantito ai cittadini italiani,

si chiede di sapere se si intenda assumere le iniziative adeguate per sanare un problema altrimenti non risolvibile dai singoli cittadini interessati.

(4-03469)

ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Consiglio superiore della magistratura con studio pubblicato nel n. 62 del marzo 1993 della rivista «Quaderni del Consiglio superiore della magistratura» ha evidenziato come gli organi della magistratura nella regione Veneto siano particolarmente carenti rispetto a tutte le regioni in relazione al carico di lavoro e alla popolazione residente;

che in particolare (pagine 406-407) risulta che la pretura circondariale di Padova dispone di appena 2,09 magistrati per 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 3,33, e ad ogni magistrato vengono assegnati mediamente 4.326 procedimenti, contro una media nazionale di soli 2.989 procedimenti;

che tale situazione comporterà ritardi intollerabili al corso della giustizia e in particolare nella provincia di Padova sta portando alla

chiusura di ben 4 circoscrizioni distaccate (Camposampiero, Piove di Sacco, Montagnana, Monselice) per indisponibilità di magistrati;

che in particolare la sezione distaccata di Camposampiero è ubicata in un immobile di recente ristrutturato con notevole dispendio di denaro pubblico;

che in altre regioni ci sono uffici giudiziari con carico di lavoro *notevolmente inferiore a quello degli uffici sopprimendi e ciononostante* sono ancora dotati di personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi perchè sia realizzata una equa ridistribuzione del personale quantomeno nella misura necessaria per impedire la chiusura di questi uffici e, in particolare, la chiusura della circoscrizione distaccata di Camposampiero, che si trova in grandi difficoltà di viabilità, sia per accedere a Padova e ancor più per accedere a Cittadella alla quale si vorrebbe accorpare.

(4-03470)

MAIORCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il porto piccolo di Siracusa è noto nel mondo Mediterraneo, sin dal tempo di Scilace di Carianda, navigatore e geografo, il quale ne parla, già tra il VI ed il V secolo a.C., nel suo «Periodos Ghes»;

che è noto in Siracusa il contemporaneo aneddoto di un contadino il quale, giunto dall'entroterra nella città, vedendo per la prima volta il mare del porto piccolo, esclamò: «Che grossa gebbia!», essendo la gebbia (dall'arabo *geb*) la vasca d'irrigazione per le campagne: quel contadino fu «Cassandra»;

che, intendendo per porto quel «luogo nel lido del mare ove difese naturali o artificiali permettono ai navigli di sostare, rifornirsi, sbarcare o imbarcare merci e passeggeri ed essere al riparo dalle tempeste e dalle correnti (Palazzi)», Siracusa non ha più un porto piccolo, dopo millenni;

che l'insensata costruzione di un pennello frangiflutti antistante la sua bocca, realizzato qualche anno fa con l'approvazione del Genio civile per le opere marittime (l'intento era di proteggere i moli del porto piccolo), ha di fatto sconvolto il giuoco delle ondate nello specchio d'acqua, sì che oggi c'è il rischio per le barche all'ormeggio di affondare per i marosi che vi «rompono»;

che il sopraddetto pennello ha virtualmente precluso la via del ritorno in porto a coloro i quali vengano sorpresi fuori dalle tempeste di grecale o di scirocco: esisteva, da quando esiste il porto piccolo, un canale profondo una decina di metri, tra due pareti a 4 metri, che disegnava in superficie un sicuro, pacioso sentiero acqueo in fondo valle, fiancheggiato nel maltempo da colline urlanti, crestate di bianco, impegnate in una folle gara di morte e di resurrezione contro i moli, un sentiero seguendo il quale, grazie ai dromi, i marinai riuscivano a raggiungere la sicurezza; tale sentiero, praticato nei secoli, è oggi non più perseguibile per le deviazioni che il pennello frangiflutti imprime ai marosi: se un marinaio, fidandosi dei dromi, tramandati da generazione in generazione, lo seguisse, rischierebbe di perdere

la vita o la perderebbe, alla vista «ro focu i casa», del focolare, come è accaduto due mesi fa;

che ci si potrebbe chiedere da quando in qua i moli si proteggano con altri moli; tutt'al più con gettate di massi lungo i lati! Una considerazione: la ditta appaltatrice dei lavori è stata l'impresa Graci; a questo punto l'interrogativo è d'obbligo: «cui profuit?»;

che il porto piccolo è naturalmente spazzato dal «marrobbio» o sessa, una marea impetuosa che, in concomitanza con le mareggiate, simile a fiume in piena, lo percorre per tutta l'estensione tendendo a travolgere ogni ostacolo, con precarietà per la sicurezza delle barche;

che se il «marrobbio» è antica caratteristica del porto piccolo il fenomeno è ai tempi nostri ancor più grave: le numerose fognature che in esso sboccano ne hanno innalzato il fondo con metri di scorie organiche, limo nauseabondo, favorendo così il frangere delle ondate che lo violano;

analizzando:

che il porto piccolo è contraddistinto da denominazioni diverse a seconda dei luoghi: è porto piccolo propriamente detto la rada e le banchine occupate dalle imbarcazioni da diporto; è «fosso», traduzione della parola greca *laccos*, usata da Diodoro Siculo nel libro XIV della sua «Biblioteca», il porto peschereccio, compreso nel braccio di mare che separa Ortigia dalla Sicilia; è «Ribellino» un porticciolo a sè stante, a bocca stretta, separato dal «fosso» mediante un terrapieno, asilo degli ultimi «maestri d'ascia»: circondato da mura spagnole, residui di un'antica fortezza, «Rivellino», eretta intorno al 1500 da Carlo V, era definito dai marinai antichi «a ventre ro voi», il ventre del bue, per le condizioni di assoluta sicurezza nella quale si trovavano le barche colà attraccate;

che, se molteplici sono i pericoli per entrare nel porto piccolo e lungo i moli, nel fosso molte sono le imbarcazioni affondate, quindi molti posti-barca non più fruibili: doveroso segnalare che un'intera banchina, da oltre un decennio, è occupata da due scafi contrabbandieri sequestrati dalla Guardia di finanza, l'uno sommerso, l'altro semisommerso, costituenti entrambi impedimento alla navigazione e sottraenti entrambi, con l'ingombro, dieci posti d'ormeggio; il «Ribellino» non è più navigabile nè frequentabile a causa degli scafi affondati, impilati gli uni sugli altri a formare non edibili lignei *sandwich*; quel fondale è di natura metallica, oltre che lignea da scafi marci, per la grande quantità di limatura di lamiera che una impresa navalmeccanica vi rovescia; immancabili anche gli sboccamenti organici;

che il «Ribellino», protetto contro eventuali dragaggi dal sacrosanto vincolo posto dalla sovrintendenza, continua a svolgere inalterata la funzione di fortezza, una fortezza per topi che tra tughe e boccaporti, stive e corridoi, trovano asilo ideale per vivere e moltiplicarsi, dimore comode, cibo ottimo ed abbondante,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, secondo le loro competenze, non ritengano opportuno restituire alla città di Siracusa il porto piccolo, nel senso più lato del termine, secondo la logica della progressione dei lavori;

se non ritengano opportuno che alle necessarie ricerche archeologiche segua lo sgombero dei relitti e la bonifica dell'ambiente;

se non ritengano opportuno intervenire perchè il progettato «porto turistico», che verrebbe ad inglobare il porto piccolo, progetto ormai da anni studiato, approvato anche dall'amministrazione comunale, per il quale erano stati stanziati dalla regione Sicilia e dalla CEE 64 miliardi svaniti per adempimenti non eseguiti, possa infine decollare, anche perchè vi è un ulteriore finanziamento della regione siciliana per 35 miliardi di lire, prima che sia troppo tardi!

(4-03471)

MAIORCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che durante l'ultimo conflitto mondiale tutte le nazioni belligeranti costituirono delle grosse riserve di gas iprite, aggressivo chimico vietato dalla Convenzione di Ginevra del 1925 ma valido deterrente alla più bieca insegna del «se lo usi tu, ce l'ho anch'io da usarlo!»;

che sempre nel porto di Bari, bombardato dai tedeschi il 2 dicembre 1943, è affondata, perchè colpita, una nave mercantile americana, la «John Harvey», con cento tonnellate di bombe all'iprite nelle stive;

che sempre nel porto di Bari, il 9 aprile 1945, è esplosa la «Charles Handerson» durante lo scarico di ingenti quantità di armi chimiche;

che nel mare antistante la costa snodantesi da Molfetta a Pescara i tedeschi, durante la ritirata, hanno scaricato il carico di iprite di quattro zatteroni imitati da americani e inglesi, a guerra ultimata;

che tra il 1947 ed il 1954, quindi dopo protratta esposizione al mare, è stato parzialmente recuperato dal fondale del porto di Bari il carico d'iprite delle due navi colà naufragate;

che l'impresa appaltatrice, però, forse per abbassare il costo dell'operazione, ha scaricato in mare tra Bari e Molfetta, vicino alla costa, in basso fondale quindi, i materiali bellici chimici recuperati;

che nelle stesse plaghe di mare sono state riversate le scorte italiane d'iprite;

considerato:

che l'iprite «è un liquido bruno, oleoso, volatile, con azione flogogena ed urticante», tenacemente persistente nella sua attività, capace di aggredire tutte le cellule alle quali aderisce e di distruggerle;

che, stando a quanto si legge in «Italia contemporanea» (Il disastro di Bari, di Leuzzi) del 1994, nel decennio dal 1950 al 1960, si sono verificati, nel tratto di mare prima menzionato, frequenti casi di contaminazione da iprite tra i marinai, con taluni casi mortali;

che la Rassegna di medicina industriale e di igiene del lavoro, nel 1961, ha riportato la notizia di un «infortunio collettivo da solfuri di etile biclorato in un gruppo di pescatori», accaduto sempre nello stesso tratto di mare;

che nel 1990 cinque pescatori di Molfetta hanno presentato gravi sintomi derivanti da esposizione ad iprite, presumibilmente per il contatto con pesci e reti,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano improcrastinabile intervenire per provvedere a che vengano bonificati quei fondali inquinati dalla

presenza dell'iprite, pericolosa per il maneggio degli attrezzi da pesca e per il consumo del pesce contaminato pescato;

se non ritengano ancora opportuno intervenire per accertare eventuali infortuni occorsi durante i lavori svolti tra il 1947 e il 1954, stranamente passati all'epoca sotto silenzio, accertando le conseguenze dei lavori e le responsabilità del silenzio stesso.

(4-03472)

PREIONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 18 maggio 1993 il signor Rocco Cento, consigliere comunale di Domodossola (Verbano-Cusio-Ossola), comunicava il seguente pro-memoria scritto:

«Avendo preso visione della localizzazione uffici e servizi provincia Verbano-Cusio-Ossola – ipotesi localizzazione uffici nuova istituzione avanzata dal presidente della 1ª commissione, dottor Zoppi, in occasione dell'ultima riunione della stessa alla quale ho partecipato unitamente al collega dottor Comaita, in Verbania-Pallanza, presso il municipio, relativamente all'«area baricentrale» individuata presso l'area ex-Gewa, in frazione Fondotoce, comune di Verbania, e per la quale a detta del presidente dottor Zoppi il comune di Verbania starebbe predisponendo variante al PRCG, mediante delibera di consiglio comunale, che dovrebbe essere discussa nel giorno 24 corrente mese, come anche da mie ricerche risulterebbe, si rileva quanto segue.

L'area in discorso risulterebbe di proprietà della Immobiliare Toce srl, con sede a Verbania, frazione Fondotoce, via 42 Martiri 157, capitale sociale 42 miliardi, interamente versati, come da "verbale di assemblea straordinaria" del 3 luglio 1992.

L'area in discorso pare sia stata di interesse della amministrazione provinciale di Novara che avrebbe inteso, nel 1987, acquisirla per una somma pari a lire 640 milioni, somma che risulterebbe stanziata nel bilancio dell'amministrazione provinciale. Tuttavia, questa transazione non andò mai in porto, pare per ragioni misteriose e comunque non chiarite. Con quella cifra sembra che l'amministrazione provinciale abbia deciso di finanziare, dopo il 1990, la strada della "Cremosina" (?) da Pogno a Borgosesia (?).

Nella relazione di bilancio, in data 17 marzo 1992, a cura del presidente del consiglio di amministrazione, tra l'altro si dichiara: "Durante l'anno passato abbiamo operato per l'ottenimento del rilascio della concessione edilizia per l'immobile di proprietà sito in Verbania".

Ci sono buone ragioni per ritenere che l'immobile in questione coincida proprio con l'area ex Gewa. Eziandio, a quanto risulta dalle mie ricerche non esisterebbe alcuna pratica depositata presso il comune di Verbania relativa a quest'immobile, come non risulterebbero pratiche giacenti relative a richieste di autorizzazioni edilizie per conto dell'Immobiliare Toce srl. Ciò in palese contraddizione con quanto dichiarato nella relazione di bilancio sopra richiamata.

L'Immobiliare Toce srl, avente sede in Milano e capitale sociale di 20 milioni di lire, il 23 luglio 1991 realizzava un aumento di capitale che l'attestava su un valore di lire 7.700.000.000. Contestualmente mutava la configurazione amministrativa, passando da un amministratore unico ad un consiglio di amministrazione e trasferendo

la sede sociale da Milano a Verbania, proprio nell'ambito dell'area ex Gewa.

Nella rivista "Milano Finanza – Mercato immobiliare" dell'8 giugno 1991, con il titolo "Fincomid va in provincia", l'articolista, con prodigioso precorrimento della realtà, rispetto a quanto si starebbe per delineare a proposito della variante al Piano regolatore di Verbania, spiegava dettagliatamente la natura dell'intervento immobiliare, affermando che il committente era proprio il comune di Verbania, il quale avrebbe dovuto prendere in affitto gli uffici che colà sarebbero stati realizzati. L'articolo comincia esattamente così: "Ha realizzato un buon affare, ma soprattutto senza rischi. Si occuperà infatti di continuare la realizzazione di un complesso terziario a Verbania, sulle rive del fiume Toce, per un totale di circa 28.000 metri quadrati. Si tratta della finanziaria milanese Fincomid (controllata dai gruppi Falk, Arvedi, Every Fin e dalle famiglie Silva e Aletti) che se n'è andata in provincia sicura del fatto suo. Anche perchè il committente è il comune piemontese di Verbania. Qui sorgeranno uffici, ma soprattutto troverà una sistemazione la sede della nuova provincia. In pratica, Fincomid assicura l'investimento necessario alla realizzazione del complesso, circa 20 miliardi, mentre il comune si impegna ad affittare gli uffici".

Inutile dire che l'articolo si rivela assai più interessante di quanto qui ci è consentito riportare, come appare inutile ricordare che l'Immobiliare Toce srl sarebbe nel frattempo passata di proprietà del gruppo Fincomid.

Pertanto, parrebbe che la variante al PRCG di Verbania vada proprio nella direzione delineata nell'articolo, eppure non esisterebbero alcuni documenti relativi a queste ipotetiche, eppur probabili, trattative intercorse tra società e amministrazione di Verbania. Nè ho potuto accertare che su quell'area il comune di Verbania si sarebbe riservato il diritto di locazione.

La questione apparirebbe piuttosto inquietante, dati i tempi, sia passati che presenti, e il clima che siamo costretti a respirare.

Tuttavia, quello che apparirebbe inequivocabile è che in questa operazione potrebbe configurarsi una vera e propria speculazione dagli alti contenuti economici, almeno per la società proprietaria di quell'area.

Viene da domandarsi se tutto ciò è legittimo, anche sotto il profilo morale e politico.

Pertanto, lo scrivente ritiene che esista sufficiente materiale per interessare dell'intera operazione la magistratura di Verbania, alla quale presto verrà inviato opportuno esposto scritto.

Questo atto, oltre ad essere giustificato dalla legittima pretesa alla trasparenza e alla buona amministrazione, in generale, trova una sua pertinente ragione nel fatto che in questa operazione, qualora esistessero gli estremi di reato, si sarebbe tentato di coinvolgere e carpire la buona fede di amministratori di altri comuni, probabilmente nella speranza di celare l'eventuale inganno collettivo e il risultante danno a carico delle altre comunità della nuova provincia, con il pretesto della localizzazione di un'area cosiddetta "baricentrale".

Domodossola 18 maggio 1993

Cento Rocco».

si chiede di sapere:

se e quando sia pervenuto all'autorità giudiziaria di Verbania un esposto scritto del signor Rocco Cento concernente i fatti enunciati, datato 21 maggio 1993;

se siano seguite indagini e con quale esito.

(4-03473)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con capoluogo Verbania, è stata istituita con decreto legislativo del 30 aprile 1992, si chiede di sapere chi, quando e con quali atti abbia deciso di localizzare nelle palazzine della ex Gewa, nei pressi della stazione ferroviaria di Fondotoce, la sede della nuova provincia, dal momento che in data 8 giugno 1991 veniva pubblicato sull'inserto del «Sole 24 ore – Milano Finanza» il seguente articolo:

«Immobiliare Toce. La finanziaria presieduta da Giorgio Aletti realizzerà un complesso per uffici per circa 30 miliardi di lire a Verbania. Fincomid va in provincia. Ha realizzato un buon affare, ma soprattutto senza rischi. Si occuperà infatti di continuare la realizzazione di un complesso terziario a Verbania, sulle rive del fiume Toce, per un totale di circa 28.000 metri quadrati. Si tratta della finanziaria milanese Fincomid (controllata dai gruppi Falk, Arvedi, Every Fin e dalle famiglie Silva e Aletti) che se n'è andata in provincia sicura del fatto suo. Anche perchè il committente è il comune piemontese di Verbania. Qui sorgeranno uffici, ma soprattutto troverà una sistemazione la sede della nuova provincia. In pratica, Fincomid assicura l'investimento necessario alla realizzazione del complesso, circa 20 miliardi, mentre il comune si impegna ad affittare gli uffici.

"Siamo andati in provincia", ha detto a Milano Finanza Giorgio Aletti, presidente di Fincomid, "perchè qui esistono ancora spazi utilizzabili, rispetto alle città che sono molto più congestionate. In particolare, abbiamo scelto Verbahia perchè la regione Piemonte si è dimostrata molto dinamica, efficiente e trasparente".

L'operazione immobiliare si è concretizzata circa un anno fa, quando la finanziaria presieduta da Aletti ha acquistato la locale Immobiliare Toce, proprietaria appunto dell'area, con un investimento stimabile intorno ai 10 miliardi di lire.

Oltre ai 6.000 metri quadrati già esistenti, verranno edificati ulteriori 14.000 metri quadrati. Inoltre, una palazzina di 2.000 metri quadrati è destinata ad alloggiare un ente di organizzazione, promozione e sviluppo della ricerca dell'arte a supporto dell'attività di musei, università e fondazioni artistiche. Entro cinque anni, l'operazione dovrebbe concludersi interamente e gli uffici essere operativi.

L'operazione Verbania rappresenta il debutto nel settore immobiliare della società di Aletti, nata nel 1984 e solitamente attiva in campo mobiliare e assicurativo.

"Il nostro intervento nell'immobiliare", conclude Aletti, "è motivato dalla ricerca di un equilibrio negli investimenti. Tutti gli investimenti, infatti, hanno un loro ciclo. L'immobiliare ci consente di compensare i bassi e smorzare gli alti. E sicuramente quest'operazione verrà seguita da altre"».

Si chiede inoltre di sapere se il parere negativo all'approvazione dei disegni di legge riuniti nn. 157 e 442 (coi quali si proponeva di dare alla nuova provincia il doppio capoluogo «Verbania-Domodossola») dato dal Governo nel corso della XI legislatura durante la discussione in aula al Senato, sia stato influenzato dalla allora già presa decisione di localizzare la sede provinciale negli immobili della ex Gewa.

(4-03474)

ROCCHI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che, a seguito di un'ispezione effettuata dai servizi di vigilanza urbanistica della regione Lazio, è stata evidenziata una situazione di continuato abusivismo edilizio dal 1980 in poi;

che in tale situazione, avvalendosi del condono edilizio, si sta tentando di trasformare in zona industriale un'area che il piano regolatore definisce «agricola E/2 di particolare pregio, con vincoli idrogeologico e paesistico», modificandone così la destinazione d'uso;

che nel comune di Montefiascone al chilometro 99,600 della strada statale Cassia si è progressivamente insediata, su propri terreni, una ditta per la lavorazione del legname e la produzione di *parquet*, dapprima artigianale, oggi divenuta industria con forni di essiccazione e bruciatori;

che nel 1989 la ditta ha ottenuto un condono edilizio per un capannone industriale di oltre 10.000 metri cubi quale «ampliamento fabbricato industriale» quando nella zona gli indici di fabbricabilità consentono la costruzione, al massimo, di 750 metri cubi e soltanto per uso agricolo; inoltre la ditta ha ottenuto la possibilità di costruire una tettoia aperta sui quattro lati, che poi, ignorando le condizioni poste dalla regione Lazio, ha tamponato su due lati in muratura e chiudendo con pesanti teloni di plastica gli altri due;

che, procedendo nella espansione edificatoria, tale ditta ha inoltre costruito altri tre capannoni prefabbricati: uno ospita la listellatrice e gli altri due sono camere di essiccazione del legname; rispettivamente i manufatti sono di 750, 750 e 450 metri cubi ai quali si debbono aggiungere un silos ed un locale caldaia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti citati;

se non intenda intervenire affinchè non siano concesse sanatorie e siano emanate ordinanze per il ripristino dei luoghi in modo da non consentire ad un privato di stravolgere e danneggiare permanentemente l'interesse pubblico tutelato dai vincoli esistenti nel piano regolatore;

quali provvedimenti intenda adottare affinchè i tre vincoli idrogeologico, paesistico e di rispetto della strada panoramica Cassia vengano fatti valere.

(4-03475)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni da azienda di Stato in ente pubblico economico ha previsto una riduzione di costi e, di conseguenza, del personale;

che nella provincia di Bolzano, già carente di personale, è stata operata una ulteriore riduzione di portalettere determinando gravi disagi alla popolazione che si vede consegnare la posta con notevole ritardo;

che la nuova organizzazione del servizio ha creato inoltre malumore nello stesso personale, che ha visto aumentare il lavoro senza un corrispettivo incremento economico, nè un rimborso adeguato per l'uso della propria macchina nell'espletamento del lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per riesaminare il nuovo piano di organizzazione del personale, in particolare nella provincia di Bolzano, al fine di eliminare i ritardi ed assicurare alla popolazione un servizio più efficiente.

(4-03476)

DUJANY. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso che nel tratto della strada statale n. 26 che collega Aosta con il Monte Bianco si susseguono da parecchi anni incidenti mortali soprattutto a causa del passaggio dei TIR che spesso percorrono la strada non rispettando le norme di sicurezza stradale, l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per ovviare alla disordinata circolazione dovuta soprattutto a questo pericoloso passaggio dei TIR.

(4-03477)

PEPE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, gli ordini dei medici in generale, l'ordine provinciale dei medici di Roma in particolare e i loro organismi rappresentativi sono da tempo al centro di strumentali attacchi posti in essere con l'unico intento di gettare fango sulla istituzione democraticamente eletta dai medici italiani a rappresentarla;

che già nel 1988 la Federazione nazionale e l'ordine dei medici di Roma hanno dovuto difendersi contro attacchi parlamentari rivelatisi, poi, frutto di strumentalizzazioni e di pressioni per ottenere vantaggi non dovuti; in particolare alcuni membri del consiglio direttivo dell'ordine dei medici di Roma, dopo 3 anni di inaudite violenze morali, sono stati assolti perchè «il fatto non sussiste» in seguito ad un processo che aveva avuto origine da interrogazioni parlamentari suggerite dal dottor Guido Colitto;

che lo stesso dottor Guido Colitto, già direttore dell'ordine provinciale di Roma e poi della Federazione nazionale degli ordini dei medici, ha presentato ricorso al TAR in quanto la Federazione nazionale non ha ritenuto di dover rinnovare il suo incarico quinquennale e le motivazioni poste alla base del suo ricorso risultano prive di basi giuridiche;

che in coincidenza sono riprese le interrogazioni parlamentari sempre su ispirazione del dottor Colitto riguardanti la gestione della Federazione nazionale e dell'ordine provinciale;

che da anni lo stesso dottor Guido Colitto usa sistemi analoghi a quelli sopra descritti per esercitare pressioni e violenze morali sugli enti presso i quali ha prestato lavoro, per giungere a risultati economici o a vantaggi personali che in altri modi non gli sarebbe possibile ottenere;

che presso la Federazione nazionale degli ordini dei medici e l'ordine provinciale di Roma risultano infatti ancora sospese alcune pendenze di tipo economico-normativo riguardanti il dottor Guido Colitto e il ricorso per la mancata riconferma alla carica di direttore;

che il disegno strategico posto in essere dallo stesso è quello di screditare le istituzioni e gettare fango sugli organismi rappresentativi dei medici italiani,

si chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo su questa campagna denigratoria che da anni turba gli organi istituzionali e rappresentativi dei medici italiani e quali strumenti intenda porre in essere per tutelare in modo diretto ed efficace l'immagine degli organismi rappresentativi dei medici contro i reiterati attentati all'onorabilità della Federazione e degli ordini provinciali dei medici e delle persone che ad essi sovraintendono, democraticamente eletti.

(4-03478)

ZACCAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che durante la trasmissione televisiva «Tempo reale», che è andata in onda giovedì 23 febbraio 1995 su RAI 3, l'eminente economista professor Modigliani ha rilasciato delle gravi dichiarazioni sulla situazione economica del nostro paese paragonandola inopinatamente a quella del Messico;

che i dati macroeconomici relativi alle due economie differiscono profondamente, in particolare:

a) il prodotto nazionale lordo *pro capite* dell'Italia è sette volte quello del Messico;

b) il debito estero del Messico è estremamente pesante mentre quello italiano è molto contenuto;

c) la produzione manifatturiera italiana è quattro volte quella messicana;

d) la bilancia commerciale a fine 1994 era di + 1,30 miliardi di dollari per l'Italia e di – 18,6 di dollari per il Messico;

e) le riserve valutarie a gennaio 1995 erano di 30,9 miliardi di dollari per l'Italia e di 3,5 miliardi di dollari per il Messico;

f) l'inflazione a gennaio 1995 era pari al 4,3 per cento per l'Italia e al 10,2 per cento per il Messico;

g) i tassi medi di interesse si aggirano per l'Italia intorno all'8-11 per cento e per il Messico ad oltre il 34 per cento;

rilevato:

che affermazioni siffatte rischiano di innescare una pesante crisi di fiducia dei mercati interno ed estero che, in presenza di un elevatissimo debito pubblico, può portare all'esaurimento delle fonti di approvvigionamento finanziario per lo Stato e quindi al collasso economico;

che il conduttore della trasmissione non ha voluto o non è stato in grado di contrapporre al professor Modigliani un interlocutore con opinione diversa, nè ha ritenuto necessario, in considerazione della gravità delle tesi sostenute, sottolineare come il professor Modigliani, al di là dei suoi riconosciuti meriti scientifici, esprimesse una posizione personale e non scientificamente provata,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che anche in questa vicenda, che ha visto un pesante attacco alla politica economica del Governo Berlusconi, la trasmissione «Tempo reale» non abbia rispettato il principio di una informazione corretta fornendo agli ascoltatori solo una visione fortemente parziale della crisi italiana;

quali iniziative si ritenga che si debbano assumere per evitare nel prosieguo un'incompletezza così evidente dell'informazione fornita dalla televisione pubblica, che nel caso in questione non ha svantaggiato solo una parte politica rispetto ad un'altra ma può aver creato un pericoloso ed ingiustificato stato di disorientamento e di allarme nell'opinione pubblica;

se non si ritenga che il comportamento tenuto dal professor Modigliani evocando lo spettro della situazione messicana – che, è bene ricordare, vede una latente guerra civile in atto – possa essere assimilato a quello sanzionato dall'articolo 501 del codice penale, a norma del quale è punita la divulgazione di notizie false, esagerate o tendenziose al fine di turbare il mercato interno dei valori.

(4-03479)